EX LIBRIS IOSEPH
MARTINI · LUC ·
D. MARTINI · F · 1918.
F. J. JUNOD. SC. 1931.

Martini, Cat., n°. 85.

1a. Ediz. di questa traduz. anonima.

Esemplare Martini.

Poggio Bracciolini.

Facetie traducte in vulgare

[Milano, Cristophorus Valdarfer, c. 1483]

Hain, *13200; Brunet, IV, 769

Stampato col carattere 7 del Proctor, 20 linee = 90/91 mm.

Confronta anche Haebler, Typenrepertorium, III, M2

Type Facsimile Society, 1901, tav. t

Type 91 GR (Pr. 7) in use in 1483-84

Martini, Cat., pagg. 56 ss., n°. 85.

Renouard, Cat. de la Bibl. d'un Amat., III/164.

(De Bure, Bibl. instr., e De Bure, Cat. des livres du Duc de La Vallière, registrano l'ediz. orig. lat. e nessuna franc.; Santander, Diction. Bibliogr., registra il volgarizzamento in [illegible] [illegible])

Segnature: a-f 8.

Façecie de pogio florentino Traducte de latino in uulgare ornatissimo .

m Olti penso serano quale come cosse legiere et dhomo bono non digneri prehendarano coteste nostre confabulatione : et in esse più alto stillo:et megliore eloquentia ricercarano : A quali quando che io risponda : mi hauere gia lecto nostri Magiori homini doctissimi et di molta pru/dentia grandi piacere et summo studio hauere hauto in le cosse fabulose et facecie:non da essere riprehenso ma più tosto credo da essere commendato apresso di loro. Et che pensaro io in coteste cosse essere digno di riprehensione:el quale non posso nel altri cosse cota/li homini imitare. Et questo tempo quale molti neli circuli confabulando expendano io accuratamente consuma in scriuere:maximamente che inhonesto nõ sia et anchora possa di molta iucondita ⁊ dolceza gli legenti delectare. Certo honesta cossa :et quasi neces/saria credo cio che sempre nostri magiori sapientis/simi homini laudarono sapere recreare le mente no/stre occupate:et presse di molte solicitudine : et con piaceuole modo di solazo da grauissime cure rileuar/le: Apresso uolere cercare ornato et pompa di paro/le in cosse humile et basse et io quelle cosse ne le qua/le le facetie et laltrui dicti ad uerbum se debbano exprimere me pare proprio de homini troppo curio/si:pero che sono alcune cosse le quale cum magior or/nato non si possano scriuere:concio sia cossa si uoleno referire como sono prolate da quelli quali se troua/

no ale confabulatione Forse molti iudicarano coresta mia excusatione nascere. da culpa et disecto de inge/gno con quali io primamente sentiro doue piu ornatamente: et piu politamente elli cotale cossa scriuerano: et ad questo fare li uoglio confortare acio la lingua latina. anchora in legiera et humile cosse a questa nostra et a se troua piu copiosa: et opulenta. Pero che assai credo giouare ad eloquentia et doctrina cotale exercitatione: uolsi io experimentare si molte cosse le quale parea non poterse dire senza grandissima dif/ficultate latinamente: paressano non absurpamente poterse scriuere: ne le quale cosse concio sia cossa non si richeda molto ornato: ne amplitudine di sermone assai digno sera del mio ingegnio: doue non inepta/mente serano dame narrate. Cessano donque da la lectione de queste nostre confabulatione (cossi le uoglio appellare) quelli li quali sono tropo rigidi iudici: et acri pero che io desiderio solo essere lecto da homini faceti et humani come lucilio da Tarentini et consentini. Et se pura alcuni uillanaci uise trouano non ricuso iudicano cio che uogliono pur non accu/sano me el qualle ad recreatione d gli animi: et exercitatione de glingegni piglai questo carco di scriuere

.facecia. .i.

f Ogliono gli Caietani coloro dico che sono uulgari et di la plebe col nauigare guadagnarsi il uiuere: uno di loro molto pouero lassa tosse a casa la moglie giouena et cũ pochissima roba partise da ella doppo el quĩto ãno trouato a casa d'sidoroso di ueder la moglie la quale ĩ questo tempo sera cũ uno altro

usata di stare ad essa si ne uene: entra en casa et ue/
dandola megliorata ad ogni canto di casa asai si ma/
rauiglia domandando la moglie come la casa nan
ze deforme et pouera al presente tuta polita sie facta
et ornata. A cui la dona disse la gratia de dio el quale
a tuti glialtri prouede hauerla aiutata. Sia benedeto
idio disse el marito de tanto beneficio uerso di noi:
piu ultra uedendo la camera el lecto et la mobilia piu
che solea la condictiõe della domanda et doue queste
cosse fosseno peruenute. La dona et in questo la gra/
tia de dio essere stata grande rispose: et di questo el
marito rendia a dio gratia: el quale cosi uerso lui era
stato liberale: ꝛ cossi in altre cosse le quale gli pareão
noue e insolite intendẽdo idio esserli stato molto mu
nifico in tute cosse benedicenalo laudaualo. Doppo
gli aduene inanze uno fanciulo el quale con multe lu
singhe ꝛ careze staua presso la madre: guardaua que
sto il marito ꝛ domandando a cui fosse figliolo: suo
rispose essere: Marauegliãdo como questo potesse es
sere facto non essendo lui a casa: ꝛ la dona dicẽdo par
mente la gratia de dio hauerli prouisto comenzo il
marito indignarse la gratia diuina ãchora hauer pre
so cura in farli fioli. Ma le gratie disse sia a idio el
quale tanti pensieri uolse hauere di facti mei: Parse a
lhuomo idio essere stato tropo curoso el quale penso
anchora senza lui aquistarli.

Facecia .ij.

E Ra ũo rusticõe rude ꝛ molte siplice ꝛ ĩ quella fa
cẽda molto ignorãte costui tolse moglie ꝛ mẽola
a casa la nocte la moglie uoltãdo le rẽe fo dal marito

el cui dardo gia se stendeua p caso cognosciuta: p la
qual cossa merauegliandosi adimanda se forse se ella
hauesse due parte da catiare. affirmando la moglie
che si haueua o he dice ello troppo me pare hauerne
uno laltro e superfluo: la zouena astuta et calida ama
ta gia dal sacerdote parochiano suo: et di questo altro
rispose ne posiamo fare elemosina : uogliamelo ala
chiesa et al nostro sacerdote dare a cui questo sera cos
sa gratissima: et a te niente noce quando che uno solo
ti basti. El marito uolendo et el sacerdote amicarse
et se de troppo peso discarcare uolũtiera glil cõcesse
Inuito adunque ad cena el preito gli exponereno tu-
to quello perche era dimandato. Dopo cena andara
no a lecto. et la dona collocarono per che meglio ad
ambi dui potesse rispondere dele domandate cosse
nel mezo : El sacerdote che haueua portato fame et
bramoso de cibo comenzo cum uno grandissimo im-
peto ad fornirse. Per la qual cossa la doua parimente
non senza alchuno murmuro faceua strepito. El mari
to timendo che la sua rasone fosse turbata. Serua fra
tello dixe le nostre conuentione et el tuo goldeti : a
me lassando el mio. El preito cosi mi sia de bene co-
me del tuo non mi curo pur io possa li beni ẟ la chie
sa usare: taque el sacerdote et lasso cio che gia de sua
propria uolunta haueua donato ala chiesa goldere
liberalmente. .Facecia. .iiij.

d E tute le genti del mondo li peximi son
glipocriti de questi una uolta essendo me
presente si rasionaua dato che sempre ardano
de ambitione et honori non dimeno simulando

⁊ dissimulando cossi sano fare nõ pareno da lor mãtõ
la uolunta de superiori suoi riceuano gli honori ⁊ di
gnitate. Alora uno che nel circulo staua questi dixe si
mili sono a beato paulo da pisa uno de queli li quali
el uulgo appella apostoli quali soleno aluscij sedere ⁊
niente dimandare: esso pregato fo uolesse cio comen
zato haueua exponere. Paulo dixe el quale per sancti
ta sua era apostolo fra legente cognominato una uol
ta aluscio de una uedouela se pose a sedere ⁊ ella gli
daua da mangiare. ⁊ riguardando spesso lapostolo de
idio era molto bello ⁊ formoso nel apparere icomin
cio a uolerli bene ⁊ confortato che fo pregolo el di se
quente tornasse che meglio anchora gli prouederebe
asai obediente fo el sanctarelo ⁊ uisitandola spesse uol
te fo necessario ala pregherie dela elimosinaria itrasse
dentro ad mangiare: ⁊ hauendo la dona ben fornito
lamico ⁊ consolatoli el stomacho comenzolo ad abra
zarlo ⁊ basarlo giurando lei non lasarlo partire men
tre gli rēdesse la mercede de la elemosina. Lapostolo
como che forzato fosse ⁊ egli fosse extra tāta libidine:
perseuerando ella nel stimular uinto da la importuni
ta de la uedouela disse possa che uoi tāto mal fare giu
ro a dio tuo sia el peccato io non uoglio saper nulla
tu pigliati questa maledicta carne gia el bono homo
se drizaua e fane zo te piace che io prometto nō la to
caro pura: ⁊ cossi solazo la dona: uincto ⁊ sforzato las
sando tutto el peccato ad ella: co lui el quale per absti
nentia non uolse pur tocare la maladecta carne.

Facecia. .iiij.

p Etro mio uicio una uolta me disse una assai pia
ceuole fabula ⁊ piena di multa uersutia femini
le: costui piu uolte andaua ad una femina maritata ad
uno uillano non troppo prudente el quale multe uol
te per paura de debiti haueua fra campi o boschi sta
ua nascosto le nocte: Vero tornando a casa una uolta
piu matino che solito era: La moglie nascosto presto
lamico sotto el lecto: uoltosse irata al marito minazan
do che uoglia haueua andare ala presone: una hora fa
che la fameglia del pretore tuta la casa a cercata credē
dote esserci: ha quelli ho con multi giuramenti dicto
che tu non ceri elli partirseno minazando fra pocho
tēpo ritornare: el marito terrefacto non sapeua como
ne doue fugire. La dona come che del dolo era asai
docta. Sagli qui su al colūbaro dixe: ⁊ li questa nocte
serai: mouaro io la scala: acio nisuno ti pensi esserci sa
lito: fece el marito como la moglie hauea designato ⁊
ella serrando luscio del columbaro acio non potesse
ritornare: Caua lamico fora: ⁊ uolēdo ambedui simu
lar esser ritornata la familia del pretore comenzon
molto strepito la dona quasi che per el marito parlas
se assai cosse non senza uista di lachrimare rispondea
il perche magior paura dedero al marito: Doppo
tornatosi alecto tuta la nocte in gioia et solazi con/
sumarono il marito fra li columbi et sterco pauroso
stete. .Facecie. .v.

e Nel monte appenino uno castelo chiamato
gello gli era uno sacerdote rude et indocto et
de le cosse de dio indoctissimo costui non sapeua ragi/
one di tempi ne come se hauesse la narietate del anno

⁊ aduiene che non indixe la quatragessima ala briga
ta sua: uene ad terra noua el sabbato nanze la sollenni
tate de le olue: ⁊ uedendo multi sacerdoti comprar d
le olue per el di sequente ⁊ ello parmente ne acōpro
intendendo za lo errore de se ⁊ suoi che haueano passa
ta la quadragessima senza alchuna obseruatione de ie
iunij o penitentia alchuna. La matina dando secundo
la bōa cōsuetudine al populo brigata disse ogi el di el
qual soleno dare lolIue ala gente da qui a octo farē
la pascha solo questa setimana faciamo penitētia que
sto anno nō lhaueremo piu lōga la quadragessima pe
ro che el carnesale e stato multo lento pero che labun
dantia de le neue ⁊ piogia ⁊ anche la difficultate del
camino hano impedito la uia al passare questi monti
il perche la quadragessima con molta debeleza a pēa
ha aduto seco questa setimana sancta acio non facesse
mo la pascha senza penitentia alchuna il resto e rema
sto in el camino in questo tempo dōque la stara nosco
cōfessatiui ⁊ fati digna di uestri peccati penitentia.

Facecia. .yi.

u Enero alchuni da questo castello da aretio per
cōprar uno crucifixo de ligno: ⁊ essendo al ma
estre multe parole dixero p le quale gli cognobe ho
mini grossolani ⁊ stolti: Il perche domando ello uiuo
o morto lo uoliti: ala qual cossa presero spatio di tem
po ⁊ rasionano secreto tandez respoiero uolerlo uiuo
per che se cossi non piacesse ala gente sua tosto lucci
derebeno:

Facecia. vij.

i L Duca de milano uechio principo era
uno coquo multo facetissimo il quale per

imparar cocinare ualentemente era andato de fin ĩ gallia: Aduiene nele guerre hebbe el duca con fiorentini si trouo una uolta di mala uoglia eragli nuntiato non so che chossa non bona il perche essendo a tauola ⁊ ogni cibo gli paresse insipido improbaua il coquo ⁊ cominciolo duramente reprehenderlo chel non sapea niente del arte. A cui como licentioso i parlare rispose il coquo ⁊ che peccato e il mio se fiorentini te hanno tolto lappetito optimi sono questi mei cibi ma la cura dela guerra uedote hauer alterato Risi el signore nel rispõdere la faceta liberta del coquo

Facecia. viij.

e Sso uedendo una altra uolta il Duca anxio et di cura solicito dixe se non marauegliarsi de la sua anxieta concio sia due cosse impossibile tentasse. Luna che fosse senza confine La altra che rendesse grasso Francisco barbauara Homo macilente et il quale ardesse de malta cupidita riprese facetamente lardore de la dominatione del signore et la grandissima cupidita di francisco barbauara.

Facecia. ix.

e Sso coquo dimandando multi di familiari del Signore nela cena alchune gratie et beneficij ancora lui factose nanze Signore dixe ⁊ me fame uno asino: marauegliosi di questa dimanda: ⁊ che uolesse dire auidamente cercaua. Al quale rispose il coquo: multi uedo a quali hay dato tanti honori ⁊ stati che sono euasi in belli asini. Prego fazi anche mi esser da te facto asino.

Facecia. x.

a Ntonio lusco multo faceto foe: essendoli da uno suo amico date alcune littere quale facesse expedire da summo pontifice. & esso lo hauesse monito le corrigesse lamico suo laltro di gli riporto esse medesime littere dicendo hauerle emendate. A cui antonio forse disse ne hai cognosciuto Iannoto uesconte Adimandando nuy che fosse Iannoto rispose foe pretore nostro de uincentia bono homo & molto di corpo & ingegno grosso: spesso costui comandaua al secretario suo scriuesse al duca de milano de le quale epistole esso annotaua una particula quella dico che spectaua a la cerimonia de le parole el resto cõmetiua al secretario il quale doppo gli p̃sentaua zo che scritto hauea Iannoto uedute la epistola como cossa isciocca & iucondita il reprehendeua iniungendo la emendasse El secretario como colui che assai ben cognoscia la stulticia del patrono. doppo essa medesima epistola gli riportaua dicendo hauerla concia & rescrita Iannoto tolendola in mão hora sta ben diceua or ua & presentela al signore. cossi Ianoto in ogni sua epistola solea fare.

Facecia. .x.

a Presso facino cãe quale foe homo crudele & singulare nel mestiere dele arme se lamentaua da uno suo homodarme esserli robato el mantello guardando facino costui hauea una altra bõa uesta dimandando si que la haueua indosso quãdo che robato se diceua. Si disse el bono homo or ua rispose facino costui da che dice te robato non era di mei perche niũo te haueria lassato si bona ueste.

Facecia. .xi.

m Ella guerra hauea il summo pontifice nel cam
po piceno essendo una uolta necessario uenire a
le schiere in modo che bisognaua o uincere o essere
uincto el Cardinale di spagnia cõfortaua la gẽte sua
uolesse uolũtiera meterse al periculo de lanima per il
suo signore affirmando coloro periclitarebeno in tal
conflicto hauerebe remissione de tuti soi peccati: ꝛ an
darebe a disnare con li angioli del paradiso Doppo
queste parole se partiua da la pugna: A cui uno era li
presente Monsignore dixe come ꝛ tu non rimani no
sco: acio che tu uegni nosco cõ li angoli a disnare. El
cardinale a me anchora non e tempo de mangiare p
che non mi sento anchora hauer fame.

Facecia. xij.

i L patriarcha Ierosolimitano qual presideue a
la pontifical cancelaria hauendo cõuocato una
uolta gli aduocati ne la cita per certi bisogni incomen
zo alchũi di loro a cremãte riprehẽdere: uerso il qua
le Thoma birazo piu de laltri liberamente rispose.
A cui il patriarcha tu hay uno mal capo dixe. Thoma
promptissimo nel rispondere ꝛ faceto uero dice tu di
xe: niente poteui dire tu piu uero pero che se hauesse
bono capo le nostre cosse sarebeno in megliore stato
non sono te stesso accusi patriarcha: Facetamente mor
sico el patriarcha quale presidea ad aduocati ꝛ quale
se reputaua hauere duro ceruello.

Facecia. xiij.

u No altro legieramente morse urbão sexto di
mandando coluy alchuna cossa dal pontifice:
tu sei de malo capo dixe: A cui colui ꝛ questo se dice

el uulgo di te patre sancto.

Facecia. xiiij.

(l) L uescо darettо chiamato Angelo dimãdò ũa uolta ala sinodo soi preiti ꝛ comandogli che coloro hauerano dignitate ꝛ grado sempre uenesero ala sinodo con cape ꝛ cotte quale sono ueste sacerdo tale: uno preito cui non era ne cappa ne cotta: ne anche la faculta de farle standosi a casa de mala uoglia fo dimandato da una sua ancilla che uolesse tanta subita tristitia. Il preito exposeli il comandamento del uescho: o misera dixe colei nõ ben hay inteso el comã damento: pero che nõ ci bisognia cappe ne cotte ma capponi cocti ce bisognia li quali portarai al uescho si uoi adimplire il comandamento. Questo consiglio gli parue asai bono ꝛ hauea del uerissimile: ꝛ portã do caponi optimi al uescho con grãde riso fo receptato da esso: ꝛ comandato hauere meglio inteso el comandamento de tuti gli altri.

Facecia. .xv.

(n) Ella corte romana doue molto la fortuna pare hauere dominio: ꝛ doue raro ingenio o uirtute hano loco: ma piu tosto ambitione ꝛ importunitate: uno nostro amico duramente se lamentaua al Cardinale di sancto marcho dicendo non essere hauto rispecto alchuno ad la uirtute sua: anci piu tosto essere post posto ad multi li quali luy auãzaua de doctrina ꝛ igenio: commemoraua apresso gli studij suoi: ꝛ quanta fatica hauea tolerato per imparare. Alhora il Cardinale promptissimo a mordere gli uitiosi Costumi de la corte: Amico mio qui non ci bi

sognia scientia ne littera:ma ua e meterai altro tanto tempo a desimparare:⁊ cossi serai presso al Pontifice accepto Facecia. .xvi.

n Ella uilla nostra era una femia quale parea fre
netica. Il perche parenti ⁊ amici soi deliberar
no menarla ad una incantatrice da laquale fosse cura
ta:⁊ mentre fosse imposta ale spale de uno giouēo ga
gliardo parea per portarla ad passar larno. La femia
incomincio a cridare i modo che ad ogniuno era gia
ramente intesa io uorebe fotere.⁊ piu uolte reiteran
do le parole colui la portaua de riso nel fiume cō essa
lei se lasso cascare p la qual cossa gli astanti uolti uer
so el marito tu sei bon medico dicão che ti bisognia
cercare incanti :tornati adōcha a casa stata cō el mari
to dal quale presto fo da la infirmita curata. Questa
e tropo bona medicia ala isania de le femine.

Facecia. xvij.

n Auigauan a Ferrara alcuni gentilhomini ⁊ cor
tesani cō li quali erano due femine de quelle di
co serueno a bisogniosi: La qual cossa uedendo unal
tra femina quale staua sopra la ripa del po o inatti di
xe ⁊ come credeuati a ferrara mancarue putane.

Facecia. .xv ij.

a Ndaua labbate de septimo a fiorentia ⁊ lhora
gia era tarda hebbe per scontro uno uillão : al
quale adimandaua se credesse potere itrare dētro alla
porta itēdeua labbate dimādare se potea anze se ser
rasse alla porta itrare:il uilão uidēdo labate mlto cor
pulēto iocūdo nella gēeza sua rispose uno carro d fēo
nō che tu glintrarebbe. Facecia. .xix.

u N nobile uescbo Anglese uolendo monstrar quanti ricercauano la liberta del concilio di constantia essendo in circulo de multi prelati cossi dixe: A constantia era uno citadino la cui sorella nanze che fosse maritata se trouo essere facta grauida. Intendendo questo il fratello tolse un cultello et come la uolesse ferire a dimanda doue cossi fosse la facenda. La impaurita zouene rispose esser opera del concilio: odendo tal'nouella il fratello per riuerentia et paura de lo concilio senza altra penna lasso la sorela Si che zercando citadini la libertate de le altre cosse costui mosse la licentia de le done. Facecia .xx.

s Igismondo imperatore ad uno el quale nanze a lui si lamentaua non essere inconcilio ad constantia libertate. Rispose se cossi no fosse summa liberta tu non parlaresti cossi liberamente. Pero che e signo de libertate liberamente parlare.

.Facecia. .xxi.

i L di che Angeloto romano fo creato Cardinale tornatosi a casa uno preito de laurento tuto lecto et iucondo parea. A idimandato da soi uicini che uolesse tanta letitia piu del solito: rispose le cosse uano bene io sono con gran speranza poi che se incomenzano pazi et insani a farsi Cardinale io spero doppo Angelotto piu matto di me presto presto fire parmente Cardinale. .Facecia. .xxii.

i N toscana si narra fo uno preito stolto asai e asai pecunioso: hauea presso di se nutrito uno catello: el quale doppo fo morto fo sepelito dal sacerdote nel cimitorio et loco sacro

La quale cossa peruene ale orechie del uscho. il per che misse lanimo a dinari del preito: fecelo dimanda re nanza a se como reo de uno grandissimo peccato: p il qual meritaua grauamente esser punito. El sacerdo te stando al cõspecto del uescho irato: O patia dixe se sapissi di che prudentia fu questo mio cane non te ma rauegliaristi se io el sepeli fra li homini: certo che he be grande ingenio in uita ⁊ in morte. Dimandando il uescho che inzenio che prudentia fosse nel cane. Te stamẽto dice el preito fece costui il quale ricordãdosi dela pouerta tua te lasso ciuquanti ducati Li quali a te ho portato: il perche il uescho tolsi la legata del ca ne pecunia: ⁊ el testamento ⁊ la sepultura laudando absoluete il preito liberamente

Facecia.xxiij.

e Ra in picẽo i uno castelo chiamato cigulo uno homo richo ⁊ multo pecunioso: sentilo il tyran no del loco. ⁊ uolendo lui fare sua tale pecuuia cerca ua alchuna occasioue nel bono homo: dimandato don que lamico laccusaua dil peccato de la maiestate lesa negaua el bono homo hauere commisso uerũo pecca to nel signore suo: niẽte li ualeua perche piu aspamẽ te li mẽazaua punizlo de la testa. lhomo essendo senza colpa dimadaua che cossa forse hauesse facto: tandem fo accusato hauere occultato li iuimici dil Signore in casa sua. Il perche cognobe esser facta insidia a dinari soi: ⁊ uolendo lui piu presto preseruarse la uita Signore disse manda mecho gli famegli tuoi e io darogli cotesti inimici nele mane li quali dop po forano da luy menati alo scrunio doue erano

linimici ascosti tolite ⁊ prendite linimici non solo del mio signore ma anchora mei. Portata che fo la pecunia dal tyranno lamico non si trouo mai piu acusato dil peccato di la lesa maiestate.

.facecia. .xxiiij

c Asco uno uilano da uno arbore nela cui ruina rumpesse le coste: Minatio homo facetissimo ando p uisitarlo et consolarlo del grauissimo caso: et fra molte parole promisse darli una norma che seruandola mai non se sarebe male cascando: rispose el uilano uorei che prima cascasse me. lauissi data. Ma pure sono contento odirla forse alauenire me poterebe giouare Alora Minatio fa che non sie mai piu presto nel descendere che nel a scendere. ma con quela tarditate monti suso uengi giuso et cosi non ti farai male.

.Facecia. xxv.

e Sso minatio hauendo giocato ogni cossa per sino ale brache sedeua a una taberna molto tristo et quasi lachrymando uidelo uno suo amico adimanda che cossa hauesse. niente rispose: et perche piange se niente hay: a cui minatio et per questo piango che niente aggio: merauegliandosi lamico. et perche dice se non hay nulla piange: et per questo solo piango che nulla eio: et cossi colui intendea per che non hauesse casone alcuna. Laltro per che nulla dal gioco gli era remasto piangeua.

.Facecia. .xxvi.

e Ra nella cita di fiorenza grandissima carestia di frumento: il per che uno pouero homo qual uno solo ochio hauea si troua

nel mercato per comprare del frumento: supra uene unaltro et dimando a cotestui che se uendesse el sta/ro del frumento uno ochio rispose il pouero homo monstrando per questo la carestia di la biada: odendo questo uno fanciulo saputo et per che hay tu portato dixe si gran saico el quale non poi comprare saluo uno staro questo dixe per che solo unochio hauea el quale diceua ualere uno staro di biada.

.Facecia. .xxvij.

c Onsolaua il marito sua moglie qual giaceua infirma quasi ne li extremi et ricordauagli ogni officio di bono marito essere stato in se dimandando li perdonaza se gli hauesse facto alchuua cossa contra lei et anchora affirmaua hauere sempre facto il debi/to suo saluo che ne gli tempi de le infirmitate sue quando non era apta al coito: per che troppo non se faticasse: A cui la dona auenga fosse grauissima del morbo o maluagio marito dixe et cotesto mai eio non ti perdono ne mai rimetero tale colpa: et quan/do mei uedesti si graue che non potesse stare a gia cere: Si uole adoncha operare o mariti che non si ri cheda de tale negligentia ala dona perdonanza per che com ogni ragione sipo negare.

.Facecia.xxviij

u Errio de pazi fiorentino tra soi coeta nei stre/nuo et egregio caualero marito una sua figlia ad uno generoso giouene. Doppo pochi giorni co me soglono fare le noue spose essa ritorno ala casa dil patre: non come laltre fano alegre et ioconde ma piu presto trista et col capo chinato ala ingiu: La ma

tre come quella che facelmente suspicaua la figlia do
uer hauer alchuna nel animo contraria mẽatela ne la
camera remota ad ogni persona adimãda come staua
la cossa la giouenella tenera a lacbrie trati pria multi
sospiri: oyme matre a cui me maritasti ñ ad homo ma
ad colui al quale mancha le cosse naturale: costui quasi
nulla ha de quella cossa per la qual se marita le done
La matre dolente del caso dela figlia sua senza indu
siare el comonizo cõ uerio marito suo: poy la cossa fo
chiara a tutti parenti e amici quali si ritrouano al con
uito. staua ogniun amaricato di tal disgratia de si bel
la ꝛ formosa giouena dolendo lei esser piu presto suf
focata che maritata. Vltimatamente supraueue il gio
uene per il quale il conuito ꝛ tanta doglia si facea. Il
quale uedendo ogniuno noglioso ꝛ turbato: uolesse in
tendere la causa di cotal tristeza: non hauendo ardire
alchuno dirli cotal casone. Pura uno d li astanti piu li
bero nel rispondere. Sapeno dixe da la nostra giouẽa
che tu non sei homo integro: A queste parole lo gio
uene tuto realegrato certo questo non sera uero che
per me stiati turbati presto purgaro io tanta colpa: ꝛ
alhora essendo ala tauola leuato si in pedi. Patri mei
dixe uedo me essere culpato de cossa che uoglio siati te
stimonij. Il perche come colui portaua li drapi curti ꝑ
sto sopra la tauola presentoe una cossa mirabile ꝛ di
forma inuadita tale che ogniuno adduxa in grã issi
admiratione: dimandando se parea nisuno se esser di
gno di tanta calumnia quanto per sua moglie gli era
imposta. Non cera dona in tale spectaculo non desi
derasse suo marito essere di cotal monstro fornito

Molti gioueni anchora cognosceano esser superati & si facta marcantia. Il perche si uoltarono tuti ala faciula ꝛ di grandissima stultitia acremente la riprehendeuão. a quali essa che me accusati dixe cognoscite uoi il uostro asinello el quale e pura una bestia. ꝛ stendẽdo il brazo tanto ne ha ello. costui mio marito sendo homo non ha quasi la mitate. credea la simplice fanciula douere essere g'i homini come i multe altre cosse cosi in questra facẽda megliori. Facecia. xxviiij.

a Tibure uno fratre de pocha discretiõe predicaua: ꝛ uolendo il peccato del adulterio aggrauare fra laltre sententie sue dixe non essere tanto peccato far la facenda a dece done da maritare quãto era ad una femina maritata credo che pochi siano che tal partito non elegesseno.

Facecia. .xxx.

i O cognobe fra paulo il quale predicando in una Cita di campania: uolse detestare il uitio de la luxuria. Il perche molti scelerati homini sono ꝛ tanto intemperati. quale acio prouocono magior libidine nel acto carnale metteno il capizale sotto il culo ala dona. Tale parole foreno imparate ad multi i modo che doppo per experientia ꝛ per doctrina de fra paulo cognobeno esser uero.

Facecia. .xxxi.

s E cõfessaua una dona giouena ꝛ bella ad uno preito come se debe fare nel tempo di la quadragessima ꝛ questo io lodite dapoi da essa fra molte cosse dixe ñ hauere seruata: la fede al marito: Il cõfessore accẽso de libidine spiegãdo il mãtello ꝛ il mẽbro

drizato pose ne le mane ala peccatrice pregãdo hauesse misericordia de se. Ala qual nouitate la dona leuãtose suso cõ multa uergognia narro la facenda ala matre quale alato non longe staua ad aspectarla

Facecia. xxxij.

n El ultima guerra ebbero fiorẽtini cõ lo illustrissimo signore Duca de Milano fo inhibito pena capitale qualuncha ragionasse di pace. Era Bernardo di mauerto nel mercato per nõ so che comparare e mentre li staua li aduene ũo frate mẽdico di quelli sogileno suso le strate publice stare adimandare elimosina a qualuncha passa: il qual frate nãze che dimãdasse nulla salutolo dicendo dio te dia pace gentilhomo: Bernardo or che dice tu di pace nõ sai forse esser gli pena capitale a chi presumo parlare di pace: frate con dio io me ne uado acio non mi troui alchuno participe di questa colpa cossi se libero ello da la ĩportũita del frate mendico.

Facecia. xxxiij:

e Ra obsessa la cita d bologna da Barnabo uescõte Signore di Milano. Dentro da la cita dimoraua Rodulfo da camerino p difesa de la terra homo asai astuto e ualente in arme e anchora nei tempi di pace Sendo una uolta absente Rodulfo fo preso i ũa scaramuza uno homo darme: il qual mẽato dal signore Bernaboe fra multe cosse il dimãdo perche Rodulfo non usciua le porte colui hauendo gia piu occasiõe monstrato del non uscire de Rodulfo pur lassato dal Signore tornoe a Bologna. Il quale subito da esso Rodulfo dimandato che si facesse nel campo de linimici e che gli hauesse dicto Bernabo

ogni cossa gli narro. Il perche Rodulfo tu nõ bene re
spondesti dixe: or ritorna: ꝛ di a bernaboue che io nõ
usisco de la cita acio che lui nõ centri.

Facecia. .xxxiiij.

e Sso Rodulfo nella guerra hebbẽo fiorẽtini cõ
Gregorio Põtifice Decimo era ala parte dela
chiesa era de fiorentini se costaua. adimãdato p che si
spesso si mutaua hora cõ luno hora con laltro: perche
rispose eio nõ posso trepo tempo sopra una lato iace
re

Facecia. .xxxv.

n On dopo multo tẽpo dãnato da fiorẽtini tradi
tore nela cita de fiorenza in molti loci fo depin
to. Sẽtendo una uolta a se uenire li oratori de fioren
tini quali erão per tractare cõ lui la pace: intro i came
ra. ꝛ serrato la fenestra posese aleto copersesi õ multe
ueste pellicee apresso fece apizare uno grãdissimo foco
ꝛ era nel mese dagosto: Poi fece intrare li oratori: ali
quali dimandando loro che male hauesse de fredo ri
spose perche molti giorni ꝛ anche nocte era stato i su
le sue mure discopto a laere cossi besso le loro picture
le quale di poi per conuẽtione sono leuate.

Facecia. .xxxvi.

m Ancino Rustico il quale dimoraua i una ter
ra nostra uiueuasi con il condure frumento a
fighino con certi suoi asinelli li quali toleua ad uictu
ra. Toranando una uolta dal mercato tuto laxo salto
suso uno de essi asini. dopo numerando quelli che an
dauano nanzi non computando quello suso il quale si
ripossaua gli parue hauerne perso per la uia ũo: Tur
bosse il bono homo: ꝛ lassãdo ala moglie glialtri tor

no al mercato quale distaua da casa sua sette miglia cõ quello suso el quale era τ dimandando ad ogniuno se trouato hauesseno uno suo asinello per la uia non tro ua alchuno ce ne sapia dire nulla: Il perche tornatosi a casa tristo τ piangendo per il damno de lo asinello perso smontato desso: admonito da la moglie cogno be lerrore suo τ esso esser quelo per il quale tãto sera dolorato

Facecia. xxxvij.

u No altro rustico grossolano chiamato piero es sendo affaticato ad arare infino al mezo di per che era tuto lasso τ lui τ soi boui impose laratro al asinello supra del qual ãchora lui sali cossi caciaua nã ze gli boui: lasinello sotto tanto peso manchaua: d la qual cossa pur se ne auide: il perche smonto τ misese a se lo aratro suso le spalle τ poy sali supra lo asinello Dicendo a lasinello or piu tu caminare perche io nõ tu porti laratro.

Facecia. xxxviij.

d Ante poeta fiorẽtino Alquãto tempo fue apres so a cane da la scalla principe de uerõa. de la cui roba τ facultate esso dãte era sostẽtato nel uiuere. Era ci ãchora uno altro fiorẽtino nela corte ignobile igno rante iprudente τ a niuna altra cossa apto che al rider τ iochi come histrione le cui ineptie non uoglio dire facecie fecero che il principe il fece rico assai presso di se τ non dimeno Dante como homo uillissimo τ iep tissimo il dispregiaua. Il perche dixe costui che uol di re che tu sendo poeta τ sauio riputato sei pero poue ro τ io el quale son pazo τ ignorante asai piu di te so no richo. Quãdo dixe Dante trouaro io uno Signor

simile a mei costumi come aitu trouato:alhora sero io come tu ꝛ piu di te richo. Sapientissimamente rispo se Dante sempre sogleno i Signori dilectarsi di per sone simile di se. Facecia. xxxix.

f Endo a mensa esso Dante posto tra il uegio ꝛ il zouene cane gli serui de ambidui calidamēte ad offendere Dante gli poneuano nanzi ai pedi lossa doppo leuata la mensa non era che nō se merauegliasse multo uedendo tanto cumulo dossa nanze ali pedi de dāte: Ala qual cossa esso como solea prompto al ri spondere non e marauegliа dixe se cani hano mandu cato lossa sue io che non son cane ho seruato le mie.

facecia. .xl.

f E ragionaua di la pertiatia de le done :le qua le spesse fiate nanze uoglиono molire nāze che lassare loro obstinatione.a tal parole leuossi uno ð gli astanti:una femina dele nostre dixe era tanto al mari to infesta :che sempre acio che per lui se dicea retrosa mente cōtradicea in modo che uolea ogni uolta esse uencitrice de la questiōe.ꝛ essendo una uolta fra le al tre ad altercaꝛ col marito chiamolo pediculoso:il qua le uolendola fare redire la parola dicta la incominció de multe batiture fornire ora di pugni ora con calci niente ualeano.Pero quanto piu esso instaua batando la essa piu pertinacemente il chiamaua pediculoso. el marito lasso le batitutere alligo la moglie ad una cor da ꝛ cossi la misse nel pozo minazando mergerla se la non manchaua dele male parole: La qual sempre pse uerando sino che sotto laqua fo ala barba. el marito acio exprimentasse se āchora nel periculo de la morte

uolesse gridare al modo cōsuetō. la sottomerse tutta:
Essa poi che la facultate del parlare li era tolta quello
non podea dire ella significaua con le dite pero che ri
ʒando le mane supra dil capo con longie giunte inse
me al marito gli monstraua li pedochij pero che con
le loro ungie sogliono cotali animali uccidere.

Facecia. xli.

u No altro ʒercando la moglie affocata nel aqua
andaua de reuerso al.fiume .il pche merauegliā
dosi alchuni perche non secūdo el corso de laqua lan
dasse ʒerchādo non he uero dixe el marito che dreto
alaqua se potesse trouare perche tāto era ritrosa ꝛ cō
traria ale opinione daltri che non poteria sinon al ri
uerso dil fiume andare.

Facecia. .xlij.

a Dimandaua uno rusticone de uita ꝛ costumi nō
honestato al duca Aurelianese el facesse nobile
tale costume si serua pſſo de gali quali comprando le
possessione possono farsi nobile. Il duca che la natura
dil homo inculta cognoscaua dixe richo ti po.o io fare
non nobile. facecia . .xliij.

n El oppido nr̄o di terra noua Guilielmo fabro
lignario era fornito copiosamente de la muniti
one uirile La moglie a tute le uicie il fece palese. la
qual doppo fo morta.il fabro ne tolse unaltra non exp
ta ne pratica in el mestier ātōia chiamata.la qual sētē
do da le uicie la smisurata forma ō larma maritale du
bitaua la pria nocte appressarse ad esso marito il quale
uedēdo la siplicita ō la fāciula dixe esser uero cio che
hauea odita ma cħ hauea due bestie ūa magior: ꝛ lal

tra La quale trouaria assai bũana ꝛ piaceuole :ꝛ acio non ti facia nocumento alcuno usarẽo pur prima questa picolina. Doppo la magior se tu uorai: La moglie stete quete a tale parole: ꝛ senza cridare ne altro male fece cio chel marito suo uolse passato uno mese facta gia piu libera per la consuetudine maritale: Marito mio dixe quando tu uoy a tua posta usati laltro cõpagno: Rise il marito essendo lui tẽuto quasi mezo asinello nella forma gia dicta el bono apetito ꝺ la moglie: Questo doppo odi narrare da esso gulielmo stãdo nel circulo de molti compagni.

Facecia. xliiij.

a Ferrara una adultera hauendo steso ala fenestra molte ueste donate ad essa dal amico suo. Passaua una nobile matrona presso de la casa: ꝛ ueduto tanta manerie ꝛ uarietate ꝺ ueste: con laragnea dixe la tela cosi tu queste ueste hai facte col culo.

Facecia. xlv.

u No de la gente mia pregato da uno suo amico gli prestasse un uase al tempo di la uindemia :a cui io facio tutto lanno le spexe a mia moglie acio la possa godere il giorno de carnesale: con tal dicto uolse admõire lamico non douere dimandare altrui quelle cosse che gli son a si stesso necessarie.

Facecia xlvi.

f Ono perusini assai faceti ꝛ urbani ꝑgo una giouena il marito qual douea andare il di sequẽte ad una festiuitate gli douesse cõparare scarpe noue: fo cõtento il marito: ꝛ comãdegli la matia nãze la se partisse di casa la gli parecbiasse ũa galia ꝑ il dilnar suo.

La moglie parechiato chebbe la galina: ⁊ uscita di ca
sa trouo nela uia lamante suo ⁊ facendoli signo se ne
ritorna a casa: ⁊ acio la dimora nō gli fosse impedimē
to ala facenda sua montati ambedui su le scale nō ādā
do piu ultra gitonsi a terra in modo che da luscio de
la casa se poteano uedere era gia montato il giouene
⁊ la dona inchroxechiaua le gābe sue sopra ale gābe
delo giouene quando el marito credēdo la moglie es
sere uscita di casa ⁊ che molto tempo douesse stare a
tornare a casa chiamo uno cōpagno a disnare con esso
lui ;dicēdo douersi inganare sua moglie.la quale sta
rebe multo tempo a ritornare da la festiuitate Et itrā
do in casa prima el marito uide la moglie menare le
gambe insuso sopra del amico Ohe petrutia dixe per
andare a questo modo non consumarai mai le scarpe
quale io te coparai . Facecia. xlvij.

c Ognosceua il patre d ūo nostro amico una gio
ueneta maritata ad unhomo grossolano ⁊ isulso
⁊ uenēdo una note lamico a luscio d la giouena credē
do chel marito non ce fosse :adimandaua con una uo
ce pressa ⁊ sommissa similando la uoce dil marito la
uenisse ad aprirlo El marito stolido era dentro nel le
cto ⁊ odita la uoce di colui Iohāna dixe leuate ⁊ apre
luscio perche colui ha dimandato e me stesso .

Facecia. .xlviij.

u Ide una dona non meno faceta che piaceuole ūo
rustico giouene portaua una ocha a fiorēza a uē
dere .essa uolendo besare il dicto rustico el chiāo a se
dimādādo che pretio uoleua de dicta ochaxa cui el uil
lāo cio che tu legieramēte potrai pagare quāto dixe

la dona :el uillano con uno coito o tu beffi dixe la do na ma entra en casa saremo dacordo del pretio:el quale entrato τ perseuerando nel opentone sua la dõa li pago el pretio uoluntiera poi che non altro gli parea costare : Ma hauendo lei tenuto el loco superiore domandato locha el uillano negaua darla perche non haueua lui caualcato la dona:ma piu tosto era stato Da lei sottomisso Il perche bisogna ũa altra uolta meter se'a gioco doppo richesta la dona Locha ãchora il uillano non ce la uolse dare pero che non hauea ãchora hauto il pretio suo ma hauea spita la facta iniuria da la dona la quale prima uolse caualcare. τ andando la contentione in longo sopragionse el marito e dimanda la casone di tanta controuersia. Dice la dona uoleua parechiare bona cena:se nõ che questo ribaldo homo me impedisse. Siamo cõueũti in.xx.soldi:τ doppo entro en casa ne dimanda dui piu che prima : or lassa rispose esso si picola cossa impedire la mia cena :to zo che uoy τ uatene cõ dio:cossi lastuto uillanello sepe riportare τ li.xxij.soldi τ laltro assai megliore pretio

Facecia. .xlviij.

SI parlaua fra uno circulo doue erane molti homini docti i quali riprendeano la uanita di coloro che tanto studio et opera consumauano in cercare et compare prede pretiose uno di lore dixe Rodulfo da camerino una uolta hauere monstrato la stultitia dil duca di Andezauia andando lui al regno di Napole essendo uenuto Rodulfo ad salutarlo : Il Signore gli monstro la suppelectile sua pretiosa et di multo ualore nela quale erano Saphiri carbõculi : et

margerite nobilissime a tãta miraueglia dimãdo Rodulfo di que pretio ⁊ quãta utilitate se ne cauaua ð si belle cosse. A cui il Signore rispose esser di pretio iextimabile Ma non essere de utilitate alchuna di guadagno. Io ti monstraro dixe due petre quale non altro che dece fiorini mi costarano ⁊ mi rendeno ogni anno di guadagno ducento: ⁊ cossi meno il Signore merauegliandosi di tale parole ad uno molio il qual hauea fato far nouamente ⁊ mõstroli due petre molare: dicendo esse essere quelle che superassono le gioie ⁊ ogni petra pretiosa qualle hauesse ĩ tanto pretio.

Facecia. .l.

C Iriaco Anconitão loquace ⁊ troppo curioso essendo in circulo doue erano molti homini docti de plorãte el caso ⁊ la euersione del imperio romano ⁊ ĩ questo parea molto essere afflicto: Il perche antonio lusco doctissimo quale si trouaua presente ridẽdo la stultitia del homo dixe costui paremi simile ad uno piero di giobãne fiorentino el qual hauẽdo oduto da questi cantori qual cantão li grãdi facti ð li homini gloriosi ale plebe la morte de Rolando morto gia piu de sette cento anni fa incomincio a pianger ⁊ uenendo a casa dimandato de la moglie per che cosi tristo ⁊ si agoroso ritornaua a casa. Oime moglie mia sono io morto che cossa hai tu dice la dona il marito perseuerando ne le lachryme non mangiaua ne leuaua nulla ultimaramente la dona instando sapere solicitamente la casone de tanta afflictione il marito rispose oime che Rolando he morto il quale si uigorosamente defensaua gli christiani di

la mane de glinfideli: La moglie meglio puote cõso
la la stultitia dil marito ;⁊ cõ grande fatica il fece ãda
re a mensa per cenare.

Facecia. li.

u Naltra fabula de simile stultitia subiunxe uno
mio uicino: era uno homo simplicone il quale
stando ad odire uno di questi cantori itese il di sequẽ
te douersi narrare la morta di Hector cossi predicão
tali homini acio conducano le turbe ad la audientia
sua: Lamico nostro nanze la partita dil cantore cõ la
pecũia sua impetro che homo si utile a le bataglie si p̃
sto non si facesse morire unaltro ogni di sequente gli
daua pretio per la dilatione de la uita: tandem mancã
do le pecũie cõ grãdissimo dolore ⁊ pianto oditeno
narrar la crudelissima morte. Facecia. .lij.

e Vno castello ne li nostri monti chiamato carda:
nel quale era uno homo grossolano: ⁊ hauendo
costui trouato lamico con sua moglie essa incomincio
simulare essere quasi morta gitandosi a terra quasi co
mo hauesse mandato el fiato: el marito factosi piu p̃sso
credendo cossi essere uero che fosse morta cõ multe la
chrime gli fricaua le braze. Ale cui lachryme la dõa
aprendo iochi quasi como fusse ritornata in se il mari
to la dimanda che tanto male hauesse acui essa rispose
hauere hauta grandissima paura. Il marito uolendola
consolare pregaua se cossa alchuna uolesse essa diman
dasse. uoglio dice la dona che tu giuri non hauere ue
duto nulla: cossi sia facto dixe el marito il quale giura
mento subito rendete libera quella che era stata mor
ta. Facecia. .liij.

e Ra a Rosso di ricij caualier florentino homo sceuere ꝛ di grando animo una bruta femina ꝛ uechia in moglie chiamata telda il perche gito iochi nel ancilla sua assai bella ꝛ giouene: Et hauēdola spes se fiate molestata: Lancilla fidele ala madona gli narzo la facenda: Doppo per consentimento di la matrona simulo consentire al misere ꝛ firmata la posta con lui: telda se misse nascosta nel loco doue el marito credea trouare la serua: Et intrādo il marito ad essa doppo multi sudori ꝛ briza finalmente deponendo el bestiolo la cresta sua: De niente se potea ualere. A cui comincio a cridare telda o homo gagliardo o caugliero da la merda ꝛ cō questa proua te metiui cō la schiaua giouene: El marito percio non mancando danimo o Telda mia rispose certo questo mio compagno multo piu di me fu prudente pero che poi nō ti cognoscē do intrai a te subito cognobe te esser quella mala carne: ꝛ dicto questo se ne partite.

Facecia .liiij.

i N fiorenza era uno homo presumptuoso ꝛ temerario senza alchūo exercitio il qual legēdo una uolta presso ad uno medico il nome ꝛ la uirtute ō certe pilulle quale se faceāo ad multi morbi ꝛ īfirmitate costui credete tale pilule ad ogni male poter ualere ꝛ cō esse facilmente se poter esser bono medico: ꝑ la qual cossa facendōe grād ssimo numero de le pilule īcomincio cercare molte uille: ꝛ castelle facēdose ꝓfesso i medicia ꝛ ad ogniuno quale era aggrauato daua de le pilule Alchuno pure ne reusciua a liberatōe piu per fortuna che per industria del mato medico: Cre

scendo donque la fama sua: uene ad esso uno il quale hauea perso per la uia uno suo asinello pregãdo che se haueua alchuno remedio gli piacesse darlo. Il medico non hauendo altro meglior cõsilio si ritorna pure ale predicte pilule. & fecelo glutire sei: el rustico ritornatosi a casa el di sequente andãdo per cercare il suo asinelo fo constricto da le pilule retrarsi da canto. p scaricare il turbato uentre. & a caso essendo i uno arũdineto uide lasinello suo quale pascea & cossi laudando la peritia del medico il mãdaua per insino al celo i suoi meriti. Al medico doppo quasi ad esculapio gli concorreua grandissima turba di rustici: quali haueão olduto la sua curatione etiam giouare ad ritrouare li asini perduti.

Facecia. lv.

c Enauano meco alchuni mei cõtribuli homini assai prompti ale facetie multe cosse iocose & digne de riso fra il cenare se recitauano: fra quali suzridendo uno di loro Cechino medico daretio dixe adi mandato ala cura duna dona giouene: & bella: la qual balando erasi storto uno genochio: Il medico molto tempo ispexe in componere la gamba & longamente tractando hora la gamba hora la cossa biãchissima & tenera incomincio la bestiola sua a rizarsi in modo ñ poteua cõtenirse infra gli serragli de lo stabulo suo: Doppo alquanto Cechino con uno suspiro da lopera si ne releuo suso: La dona dimando quãto pretio gli douea dare per la cura sua: niente rispose il medico: richiesta la casone. Perche rispose siamo pari ne la curatione io te rizai uno membro torto & tu me ne hai arizato uno altro.

Facecia .lvi.

e Ra presto cane principe di uerona uno iocōdissimo hōo chiamato nobile rude & indocto: ma come facetissimo al principe multo accepto & era dōato de multi beneficij ecclesiatici pche chierico era dal principo trouatosi costui insiema de cōpagnia cō certi homini docti mandati oratori al arciueschbo de milano el quale imperaua ala cita gli oratori hauendo exposi soi mandati nobile como era confabulator mosse alquanto riso al Arciueschbo. Il perche gli fece potestate de dimandare cio che uolesse da esso nobile indignando de dimādare cossa minima richesi uno Archipresbyterato quale era de grande momento & extimatione larciueschbo surridendo la stultitia del hōo guarda dixe cio che dimandi perche tale cossa e sopra le tue forze tu sei indocto & non sai littera: Subito rispose nobile Monsignore io facio a modo dela patria mia. a uerona non si dano tal beneficij saluo che a homini quali sono como io & li litterati non ui sono cognosciuti. Risio la risposta faceta di Nobile quale pēsaua come si faceua a uerona stultamente cossi douerse fare altroue.

Facecia. lvij.

a Fiorēza he ūo mazistro chiamato lofficio dl honesta grādissio studio ī esso e ī ōsēdere le publice meretrice & ī obseruare ñ li sia facto molestia alcūa cōtra rasōe: ādosse alamētar ūa meretrice accusādo il barber quale essa hauea dimādato nel bagno farse radere le pte ō soto. Dicēdo esso barbero īdescretamente hauere ipiagato lalbergo in modo era stata molti

giorni non haueua potuto alogiare persona dimãdã do ristoro & el pegioramento dela botega sua: Cerca si che ne uole la ragione.

Facecia. lviij.

n El mõte uachio assai uicio a mi era ũo Ortulão dl qual io era molto familiar costui dsideroso d saper ch cosa facesse & dicesse sua moglie dopoi la mor te sua se gito a tera resupio mõto i casa sua cõe morto fusse expectando la dona quale era andata fuora alor to a lauare certi pãi. La moglie doppo lo officio suo tornatosi a casa carica d pagni bagnati uide el marito morto como credea staua suspessa se ella subito lamẽ tasse la morte del marito o uero perche digiuna era p insino al mezo di andasse a mangiare uinse in tale du bitatione la fame & gito un pezo di carne insu le bra se de foco presto presto sel mangio niente beuendo p la grãde freza hauea instaua pero la sete grãde per la carne salata: il perche presto col bechiero descese al ce laro p ãdare a bere: Soprauene ala improuisa una ui cina per pigliare del fuoco in casa sua albora ueduta da la ortulana subito depose. el bechiero cõ grandissi ma sete quasi el marito albora albora fusse passato d questa uita incomincio a cridare & piangere tale mor te in molte parole sopragionse ali u'u'lati & lamẽti tu ti li uicini homini & done dolẽdosi de si facto caso el marito con molta astutia opprimena el fiato serratosi gliochi in modo non era chi non lo estimasse essere i uero morto: Tandem parendo a lui hauere solazato uno pezo & aprouato le parole de sua moglie cridan do essa & dicendo spesse uolte oime marito mio che

faro io meschinela il marito aperti iochi rispose nul
la farai moglie mia se presto presto ñ uai a beñ:Ogni
uno da le lachryme se cōuerti al riso maximamēte odi
ta la causa de la sete

Facecia. lix.

iN bolognese eglie uno castelo chiamato medi
cina al quale gli fo dato uno potestate ignoran
te ꝛ indocto a cui uegnando duy in litigio.luno dicea
se esser uero creditore del altro di certa quantita d di
nari.Il potestate uoltando si uerso colui a cui era dimā
dato tali dinari il comincio ariprehendere perche nō
pagasse el debito suo colui cō certe rasone allegaua il
pagamento.Il perche riuoltando a colui si pretēdeua
creditore gli cridaua perche dimandasse la cossa satis
facta.Colui piu exquisitamente monstrando la rasone
del credito suo Anchora ello piu acramēte instaua al
debitore al quale si chiara probatione di debito ne
gasse.El debitore adducti noui indit ꝛ resone pche
constaua el pagamento el potestate de nouo impro
raua colui dimandaua quello de che hauea hauto chia
rissima satisfactione:Per laqual cossa hauēdo piu uol
te hora al uno hora al altro gridato ꝛ menaciato secū
do allegaua caduno per se lhomo ridiculo ꝛ ignoran
te nō so dixe como se sia questa facenda ꝛ tu hay paga
to el debito tuo ꝛ tu debi hauere cio che dimandi an
date cō dio doue ui piace:Tale nouella fo recitata in
presentia nostra essendo uno el quale spesse uolte mu
taua proposito ꝛ sentētia. Facecia. lx.

uNo religioso de quelli si chiamano di obser
uantia odiua una uedoua in confessione ꝛ stā

do: la dona multo propinqua al fiato per dire li fati
soi secretamente: el fiate suo quale se dice hauere uir
tute de scaldare gli homini senza ligne fece che tale
giaceua si comincio a rileuare in modo daua al frate
molestia. Il perche desiderando lui la dona presto se
spaciasse τ se gli leuasse nanze per dare loco alla tem
ptatione. τ la dona rechedeua li desse la penitentia:
or ua dixe il frate che me ne hai dato tropo a me.

Facecia. .lxi.

u Na fanciula Bolognese nouamẽte maritata la
mentauasi apresso ad una matrona honestissima
uicina a me che tropo duramente τ spesse uolte el ma
rito la bateua: dimandando la casone. La matrona ri
spose el marito suo hauere a male essendo alato de lo
matrimonio che essa fosse come uno ligno immobile
Et perche dixe la dona non obedisse al marito τ dar
gli piacere ala uolũtate sua. La fãciula disse Madõa
mia nõ so io come si facia nõ me insigno persona quã
do uene al marito: certo se io sapesse nõ me baterebe
piu mio marito Rise la matrõa la simplicitate ď la fã
ciulla la quale ãchora le cosse naturalmente se sano da
le done lei sola ignorasse: τ questo doppo al marito
per solazo narro essa matrona.

Facecia. lxij.

z Obanne da Seregno nella cita de milano fo gẽ
tilhomo multo potente τ richo alquãto dato al
piacere ď le dõe costui una uolta essendo nel giardino
suo solo cõ lamata sua moglie lasciuamente solazaua
cõ essa. Gli soprauene el suo confessore: al qual si per
auctoritate si per multa prudentia sempre lasciuo li

staua aperto se uergogno alquanto el gentilhomo al i
sperato aduento del sacerdote ⁊ commoto in se acio
lo capasse in sermone ⁊ che faresi tu dixe se cõ costei ti
trouasse aleto. El sacerdote so io cio che douesse fare
cio che me facesse non so io con questa risposta piego
lira de lo amico suo concio sia cossa che se esser homo
⁊ potere falare affirmasse.

Facecia. .lxiij.

r Oberto de la famiglia albicia hauea uno ser
uo smemorato piu che homo d̄l mondo stolto
⁊ tardo dingegnio esso nutriua piu per humãitate sua
che per utilitate ne potesse reuscire da lui. Mandolo
una uolta ad uno suo amico chiamato dego con certi
mandati. el quale essendo ala presentia de dego ⁊ di
mandato da esso che uenesse ad fare: ello smemorato
⁊ stupido rimase incerto che cossa hauesse a fare o ue
ro a dire. Dego ueduta la taciturnitate d̄l homo qual
bene cognoscea. Vero so io dixe che uoi ⁊ monstrãdo
uno mortaro grãde d̄ marmo pigla desso ⁊ portalo al
tuo patrono pche haue bisogno ⁊ ate mandato p esso
Roberto uedendolo dala longa ⁊ intendendo si facto
peso esserli dalamico imposto per punitione del erro
re. factosi obuio. Male habi dixe pazo el quale non i
tendisti bene le mie parole or ritorna presto che io si
grende non lo uolea ma portalo menore. Torna are
tro tuto sudando elisso dal carco dicendo io debbe ha
uere fallito: ⁊ cossi tre uolte carco ãdoe ⁊ uene digna
pẽa ⁊ iulcta di la stultitia sua. Facecia. lxiiij.

u No nostro giouene fiorentino nõ di tropo ri
putatione dixe ad uno suo compagno uolere

partirse da casa ⁊ andare uisitando parte dil mondo.
Acio se facesse cognoscere. Dicendo uolere in tale uia
gio spēdere mille fiorini. A cui il compagno assai me
glio e ne expendi doe milia in dare opera nou sia co
gnosciuto.

Facecia. .lxv.

d Ante nostro poeta confinato ala cita di sena stā
do una uolta cō el cubito cogitabundo ⁊ come
pensasse alchuna cossa secreta in suso uno altare era si
to in una chiesia de frati minori. Andoe ad lui uno n̄
so che importunamente ⁊ con molestia dimandando:
Voltato uerso lui dixe dante dime quale e la magio
re bestia del mondo. Lo lefante respose colui a cui dā
te o elefante lassame stare ⁊ non me sia molesto che io
penso magiore cosse dele tue zancie.

Facecia. lxvi.

u No fiorentino tornādo a casa doppo ūo uiagio
haueа facto infra uno anno troua la moglie nel
lecto quale laboraua nel parto. Il perche de mala uo
glia foe. Dubitando la dona gli hauesse fallito nō di
meno non uolendo credere ne aluna parte ne alaltra
se ne ua ad una matrona sua uicina ⁊ da essa dimanda
se possibile uno fanciulo de .xij. mesi nascer̄. La matro
na prudente ⁊ cauta ueduta la stultitia del homo con
solandolo disse che si po. pero che si la dona tua el di
la concepete hauesse ueduto uno asino a modo de asi
na uno anno indugiarebe el parto. Stete queto el ma
rito a le parole de la nobile matrōa ⁊ hebbeli gratia
pero che se di graue suspitione ⁊ la moglie de scādalo
hauea liberata: Inde dixe el fanciulo nato esser suo.

Facecia. lxvij.

f Ora porta perusina non troppo longe sita una chiesia de Sancto marcho alla cui cura dimora ua uno sacerdote chiamato cicerone. Venẽdo uno die solemne nel quale secundo consuetudine faceua ũo ser mone publico: infra multe cosse cosi disse. Carissimi mei desidero da uoi esser liberato da uno grãde erro re: In cotesta quadragessima odendo la confessione de le uostre done non era di loro che non affirmasse ha uere seruata la fede inuiolata al marito suo: uoi fratel li mei haueti cõfessati quasi tuti hauer cognosciute lal trui moglie: Vorrea sapere quale ꝛ doue sono coteste hanno commisso ladulterio. Facecia. lxvij.

n Ella guerra faceua Gregorio summo pontifice a fiorentini uenero gli oratori ꝺ perusini quali similmente erano mandati dal papa a fiorentini per auxilio ꝛ soccorso: uno de quali uolendo fare uno ꝓ hemio ala longa sua oratione incomincio con tale pa role Datene del oglio uostro: uno di cõpagni il quale tale am bage haueua a odio che uole dire oglio ꝛ ha uemo bisogno darme ꝛ di cauagli: Sei tu forse sme morato: siamo uenuti per dimandare arme nõ oglio Dicendo colui le parole esser ꝺ la sacra scriptura. bel la cossa dixe laltro: noi siamo nemici de la chiesia: ꝛ tu fai la sacra scriptura nostro adiuto. Risi ognuno la se stultitate del homo el quale arguẽdo la superflua super stitione da lo doctore con sue parole facetamente glin signo douere presto uenire al fine.

Facecia. lxviij.

t Rei oratori uenerno ad urbano quinto ponti fice el qual dimoraua ad a uinione essendo lui

nel lecto grane di morbo non uolendo troppo tenire gli oratori suspesi li fece uenire prima admoniti ha uessero rispecto a la infirmitate del pontifice. Et nõ fa cesseno tropo parole:uno doctore de loro hauendosi gia affaticato in commendare alla memoria una lõga oratione qual intendeua fare non chel papa fose gra ue ꝛ iacesse nel lecto fece secundo el proposito suo:ha uendo molte parole prolixe nel sermone suo:cossi che el pontifice piu uolte monstrauasi molesto ꝺ tanto ciã care. Hauendo lo imperito doctore pur facto fine ala oratione. El papa humanamente dicendo se altro uole ano da se:uno de glialtri oratori quale hauea ĩteso la stultitie del compagno ꝛ la molestia del põtifice dixe patre sanctissimo hauemo in mandato se forse non ha uessemo per questo siamo uenuti ala sanctitate uostra satisfacto questo mio compagno unaltra uolta dire el sermone:Rise il papa non obstante fosse graue ꝺ tale faceto dicto ꝛ comando fosero liberamente expediti.

Facecia. .lxx.

c Erti Oratori Bolognesi mandati in galia pri ma gionsero a milano ꝛ per suo honore uolse ro uisitare il principe chiamato Bernaboue uesconte Dimandati da esso quali fosero risposero essere cita dini ꝛ legati bolognesi se gli piaceua como aloro e cõ suetudine di parlare.piaceuolmente ꝛ foreno receuuti ꝛ lassati dal principe. Venendo doppo a uercelli ꝛ re cordandosi che haueano cossi risposto al principe che erano bolognesi se gli piaceua.pero che se anchora ñ gli piacesse pura erano oratori ꝛ citadini bolognesi. Iudicando nõ esser parola digna di loro. ritornarono

alo pricipe Bernaboue. Ad cui uno di loro quale pa
reua piu docto Principe dixe essendo noi a uercelli ue
ne in mente te hauemo dicto erauami oretori: ꝛ cita
dini bolognesi si a te piaceua stolida parola ꝛ nõ di
gna parola: pero che a ti piaza o dispiaza siamo citadi
ni ꝛ legati di bolognesi. Risi Bernaboue homo nel
altre cosse seuero La stulta cura de li homini: ꝛ dixe
che gli piaceue fossero quali esso credeua:

Facecia. lxxi.

ZObanne piero citadio de sena homo promptis
simo ale facetie ꝛ iochi essẽdo la state ꝛ da ma
tina iuitato a bere da bertholameo bardo multi cera
no uenuti si per bere si anche per honorarẽ esso zoban
ne piero fo a ciascuno di loro dato uno pezo di pane
nanze il uino: Giohanne piero toltosi el suo pane in
mano ꝛ glialtri manducandosi el suo fo dimandato p
che ꝛ lui non manducasse la parte sua del pãe esso sur
ridendo dixe ad Bartolameo cotesto tuo pane sopra
quanti ne uidi e molto costumato ꝛ reuerente pero chẽ
hauendolo io piu uolte posto ala bocha non ho tanto
potuto far chel sia uoluto andare nanze al uino Risi
no tuti la faceta risposta de zohanne piero el quale iu
dicaua non sempre el cibo maxime nel tempo di gran
de sete douerse mandare nanze al bere.

Facecia. .lxxij.

LAmentauasi uno nostro amico per una
ueste di grande pretio hauea facto a sua
moglie dicendo esserli costato piu de dece
ducati ogni uolta che haueua usato il matrimonio
con essa seco. A cui la moglie marito meo ꝛ cotesto

tuo peccato & per che non fai tanto che nagi dece uol te per uno dinare:

Facecia .lxxiij.

n Arraua una uolta el Cardinale burgedalese ũo suo uicino uenendo a casa la sera incomincio a gridare grandissimamente gli dolea la gamba. La dona presto unctela con certe unctione cõ fascia & stupa lebbe ligata: non dimeno lhomo dolendosi chiamaua el medico Il quale uenuto che foe diligentemente consideraua doue tanto male stesse nascosto: & non trouando doue fosse alchuna ifirmitate guarda dixe il bono ho no se forse fosse questa altra hauesse il male. grãde stultitia di tale che adimandaua al medico del mẽbro gli doleua.

Facecia. lxxiiij.

f Omniaua ꝑ ũo nostro amico hauere trouato auro in grande quãtitate. A cui uno di circunstãti guarda dixe non ti aduenga cio aduene al mio uicino: Dimandando uno dicesse che cossa. Il mio uicino dixe in somno fo ducto dal demonio in uno campo ꝑ cauare certa quantita de auro: & hauendõe trouato assai dixe non ti lo poi adesso leuare Ma faray una cossa: signa il loco acio tu solo il possi doppo cognoscerẽ Dimandando colui con che segno dixe el dimonio cachali suso pero che niuno ci pensara mai esserli auro fo contento: & cossi excitato dal somno trouosi tuto adуolupato di fece per il fetore leuatossi se misse la camisia nela qual la gata haueua simelmente la nocte cacato. Il perche bisognio lauarsi il capo: in tale modo il somno indorato ritrouossi tuto in sterco.

Facecia. lxxv.

u No grande beuitore de uino di febre ĩfirmosse la quale gli immisse assai magiore sete che non soleua hauere: chiamati li medici incominciorono tu ti se consultare in che modo gli potessero leuare la sete: questo oldendo linfermo: or non sapiti nulla domini medici cercate leuare la febre de la cura de la sete lassati limpacio solo a me.

Facecia. .lxxvi.

u No Cardinale di conti homo molto crasso & corpulento tornando una uolta da cacia facea grandissimo caldo circa il mezo di tuto confecto di sudore se misse a mensa per dicinare. Adimanda li sia fato uento li serui circa ad altri facti occupati non se p̃sentano. Il perche comanda ad uno auerardo scriptoř de lupo apostolico li facesse alquanto de uento: a cui Auerardo Monsignore non sapero fare a uostro modo. Fa a tuo & come tu suoli. Molto uoluntiera sia facto dixe auerardo: & alzando la gamba dextra lassosse da se uno tono grandissimo de uẽtre. A cotesto modo dixe io soglio fare uento Multi cerano radundati p il crepito grande & tuti a riso foreno commoti.

Facecia. .lxxvij.

u Na fanciula per certa infirmitate sera raso i capigli de la testa. Dimãdata fuora di casa da ũa uicina per alchune cosse necessarie costei per freza domenticosse coprire il capo: multi guardandola se ne ridevano riprehendendola che cõ la testa nuda & uergognosa procedesse nela piaza: La femina presto presto retiratosi li pani d retro se coperse: Vnde fece che uolendo coprire el capo monstraua il culo: ogniuno che

cera incomincia a schiopare de ridere la prudentia de quella femina quale p leuarse la picola uergognia icorse assay magiore cotesta nouella tocha coloro cer chano alchuno delicto con laltro magiore emendare.

Facecia. lxxviij.

LAncislao re prefece Franciso da ortano cauale ro neapolitano ala cita de perosa Adiuene che ad uno tempo receuete littere ₇ da la dona sua ₇ da uno mercadante genouese La moglie scriuea uolesse presto presto ritornare a casa exortãdolo al officio cõ iugale: Et anche si lamentaua di la fede data del p̄sto ritorno: El marcadãte instaua gli mandasse presto a fare il pagamento suo: gia passato il termine parechi giorni: Il perche Francisco rispose al mercadante in breue gli satisfarebe dimandando anche certe dilatio ne. Ale littere de la dona asai iecosamente rispose ₇ con molte blanditie la lunsingaua: Promittẽdo fra po chi di uenire a lei ₇ copiosamẽte rifarabbe tuto quel lo piacere hauesse perduta insino alla uenuta sua par lando con la dona parole multe lasciue come si suole fare. Nela quale lettera era adiuncto che in molti mo di la cognoscerebe Fo errore in signare le littere: po che quella de la dona al mercadante quella del merca dante inscripse alla dona. La dona riceputa la littera molto marauegliata ð tale risposta: pero che nulla al preposito suo si facena: El genouese uedute le littere drizate a se signase de stupore uedendo solo cosse ioco se ₇ lusinghe di femine ne le quale anchora quella p te gli era ad ũcia che al ritorno suo gli farebe quello facto spesso ₇ riimendarebe el tempo passato per labsẽ

tia sua: ⁊ molte altre cosse disoneste. Il perche pēsando essere delegiato andossene ala maiestate del Re Lāci slao monstrando la littera de francisco de ortona ⁊ la mentandosi esserli promisso farli quello facto inscam bio de la pecunia qual gli hauea fidelmente creduto. Il re con li astanti non si pote continere de ridere: Ma poi che cognosciuto fo lo errore piu assai ce fo da ridere.

Facecia. lxxviiij.

u No mio uicino chiamato Dante hauea la mo glia poco pudica costui admonito molte uolte da compagni uolesse prouedere ala uergognia ꝺ la ca sa sua comencio acremente ad improperare ⁊ minacia re ala moglie essa come sono tute docte ricorrēdo ale lachrime ⁊ giuramenti richamente si defendea dicen do tale parole esser trouate ⁊ composite da suoi mali uoli quali hauessero inuidia ala quiete sua Al marito parse la dicesse il uero Ritornado gli amici de nouo per admonirlo ⁊ aduisarlo gli mancamenti primi de la dona: obo non me date piu impacio: sapresti uoy forse meglio gli facti suoi che essa: chi he da credere sapia meglio gli fati de mia moglie o essa o uoy. Ri spondendo li compagni essa a quali el marito essa di ce mentiti per la gola.

Facecia. lxxx.

b Erardoto de bertolo citadino nostro era molto mordace in parlare uenendo gia ue chio ala morte facto testamento niente ultra la dota lasse ala dona sua essa grauemente lamen

tandosi essere cossi dal marito domēticata ꝛ postposto che altra stima non facesse di fati lei pregaua gli lasci asse alchuno subsidio ala uechieza sua: Domandati el notaro ꝛ testimonij dixe el marito uoglio lassarli alchuna cossa presto ci foreno da berardoto: il quale ꝑsente la dona uoltatosi ali testimōij ꝛ al notaro scriue dice ꝛ uoi siati testimonij che io lasso la piu ampla ꝛ fetida natura a mia moglia che habia femina ī questa cita: dicendo cossi ogniuno se parte beffegiata ꝛ lassata molto piu trista che de prima la dona.

Facecia. lxxxi.

d E tuti gli homini del mondo zucaro ene il piu dolce ꝛ faceto: Narraua esso una bella dōa era sua uicina la quale nō hebbe mai fioli: Il perche spesse uolte richiese ad uno sacerdote suo compare se forse sapesse alchuna medicina a fare figlioli: Tandem il compare non uolendo piu contristata lasciare senza rimedio la comatre sua. Dixe ch giouedi quale era molto apto a tale remedio uenesse a te. Venuta la dōa desiderosa ꝺ fioli ala camera del sacerdote. Dixe ello io ho ad usare certi incanti ꝛ parole quale inducano la mente de le persone in molte ꝛ uarie fantasie: ꝛ illusione: in modo multe cosse ti pareranno esser quale pero non serano: Bisogniati molta cōstantia ꝛ firmitate danimo: Acio la cossa non sia frustra: ꝛ per non saperse regere io getasse la fatica ꝛ tu la speranza de fare fioli ꝛ parerati io ti tochi ti manegi ti basi ꝛ altre cosse piu secreti como se fosti con el marito tuo attenderai bene che nulla de coteste cosse ci serano. Ma questo sera per la potētia ꝺle parole quale tale efficatia ꝛ uir

tute hano di fare parere tale cosse τ non sono: La do
na gli crede fidandosse ala fede del compare. dicendo
non se curarebe ꝺ queste fantasie τ illusione. El sacer
dote facendo prima molti signalli: τ dicendoli asai pa
role nel orechie alei incognite. ala fine incomincio a
basarla τ gitarla insuso el lecto. La comare gia dueñi
ua tremibunda dubitando che uolesse fare el compar.
A cui ello bene ti predixi che multe cosse ti parerebe
no essere quale pero non sarebeno uero cossi doe uol
te cognobe la dona sempre dicendo che uero non era
τ cossi tornossi a casa pensando pure che inganata fus
se. Facecia. .lxxxij.

e Ra apadua uno heremita ansuio chiamato: nel
tempo di Francischo septimo duca di padua: co
stui da tuti era reputato homo di sanctissima uita τ tã
to creduto fece che per spetie di confessione uite mol
te done nobile discoperto pero che longo tempo non
uiuete la yppocresia di le sue sceleranze τ p̃so dal pre
tore fo presentato ad Francisco duca. il signore dimã
da il Secretario suo el quale per prendere τ dare so
lazo al Signore τ ad gli astanti: richede dal heremi
ta il nome de le done haueua seducto τ uergogniato:
el heremita comincia a nominare molte familiare τ
domestiche. el Secretario tute le scriuea τ haueano tã
to piacere τ delectatione che non se contenea parẽdo
gia hauere facto fine el Signore dimanda se piu cene
ra: lo Heremita torgendose parea non hauesse piu: el
Secretario incomincio minaciare se tute non le nomi
naua. A cui lo heremita suspirando elo dixe τ tu scri
ue la tua: ala quale parola la pena ci casco di mane al

secretario: ⁊ il signore tanto riso hebbe piacere che quasi si lassaua ad terra. Dicendo bene uene in tempo che colui con tãta auiditate sitiua de sapere laltrui ma chia ⁊ le sue fosseno paremẽte note ⁊ in conspecto ꝓ ducte.

Facecia. lxxxiij.

u No giouene fiorentino trouandosi una uolta cõ la matregnia in secreto gli facea quel seruitio qual gli soleua di fare el marito patre dil giouene. de uene che a caso esso patre sopragiunse ⁊ moto per la indignitate de la cossa incominciò asperamente ad ob iurgare el pexímo fiolo: il quale meglio che poteua si excusaua. Perseuerando il patre ⁊ anche il fiolo rispõ dendo nele obiurgatione ⁊ gridi sopraeuene uno uici no per componere tali clamori ⁊ domandando lui la casone: ambidui per la oscenitate di tale facto taciti ri masero. Instaua il uicino agrido di sapere la casone di cotale obiurgatione in fine il patre li aperse la colpa del fiolo: A cui esso cotesto mio patre e molto idiscre to: el quale mille uolte anchora che io taceua fece quel facto a mia matre: hora che una uolta lho facto a sua moglie tuto il celo intona como se pazo fosse. risi il ui cino la faceta risposta del figlio: ⁊ meglio sepe conso lato il patre se ne ritorno a casa.

Facecia. lxxxiiij.

c Erti fratri minore dimandato a se un pictore per depingere limagine de sancto Francisco. molto tempo consumarono nela disputatiõe a che mo do douesse il sancto stare: Altri diceano el facesse con le stigmate. Alchuni el uoleano predicasse al populo. Altri in altra forma il richedeua: tanto dixero li fra

tri nõ cõcordi chel di se ne passo: Et andossero a dor
mire lassando dubio il pictore de la forma del Sãcto
Il magistro credendo essere beffato da fratri essa figu
ra fece con la cornamusa in mano in modo parea sõas
se. ꝛ partisse dal conuento La matina li fratri uedẽdo
tanto obprobrio facto in contempto de la religione
con molta cura cercarano il magistro il qual dubitan
do hauere fallito con piedi pſto prese consiglio ꝛ tor
nosene a casa.

Facecia. lxxxv.

e Consuetudine nel regno de ungaria dopo la
messa celebrata tuti quigli hano lippitudie ne
lochi ꝛ ce sono stati ad odire la messa approximati ad
laltare il sacerdote con certa aqua missa nel calice gle
laua gliochi : ꝛ in tale obseruatione dice alchũe paro
le dela sacra scriptura adaptate alla intercessione ḋ la
sanitate . Aduiene uno sacerdote fiorentino con uno
si chiamaua hyspano costui essendo li sigismondo im
peratore Dita la missa uide molti lippi ad se uenire
quali secundo la consuetudine spetauano da esso essere
lauati del aqua del calice El sacerdote credendo tale
infirmitate procedere da troppo bere ꝛ molta crapula
tolto in mano el calice cossi haueua uisto fare ad altri
queli lippi aspergeua del aqua: dicendo beuete meno
che siati mortaglati . Le quale parole intendendo hi
spano ꝛ limperatore non se tenerono de ridere. el di
sequente referendo le parole in conuito queli che tale
infirmita haueano ad iracondia glialtri commose ad
riso.

Facecia. lxxxvi.

u No di nostri uillani sendo dimandato dal mi
sere suo in che tempo del anno hauesseno piu
afare: dil mese de magio rispose: marauegliandosi il
misere perche a quel tempo gli parea alui cessassero al
quanto da li lauori: A cui il rustico mesere dixe nõ ce
da marauegliare perche auenga in campo alquãto ces
siamo al operare. altre breghe ce ne appare: pero che
ale nostre et anche ale uostre done ce bisogna satis/
fare. Facecia. .lxxxvij.

i N uno castello de piceno era consuetudine qual
uncha occidesse al inuernata uno porcello de
uerno inuitasse la uicina sua a cena. Era in esso castel
lo uno el quale consigliosse con el compare ach modo
potesse schifare tal spesa a cui il compare. Domane
tu dirai questa nocte te sia furato il porcello: Et cossi
non penssando altro il bono homo el compare gli
furo el porcello la matina troua in ueritate el
porcello esserli furato: Corre al compare et al
ta uoce grida che glie furato il porcello suo: Tu se sa
uio dixe il compare cusi te dixe io douesti dire: Colui
incomincia a giurare per dio et tuti sancti che i uero
ce furato bene sai dixe laltro: et secundo il consiglo
mio: Colui pur torna a giurare el compare cosi te in
signai et deti bono consiglio a questo modo beffato se
torna a casa. Facecia. .lxxxviij.

a Ndaua per la uia uno perusino cogitabundo et
tristo il quale tornato da uno altro et dimãdato
che cossi tristo fosse: et esso gli rispondesse douere da
re multa peccunia la quale non potea pagare: Vah
dixe colui et se tu non poi pagare questa cura lassa a

colui debe hauere. Facecia. lxxxviiij.

f Azino cane capitaneo de arme in fauore de ge
bilini morato a pauia solo gli beni deli ghelfi
derobaua fornita la impresa similmente comincio ad
euacuare case gebilini: Lamentandosi loro presso al
signore che sendo lore gebilini non digna cossa era
fossero spogliati A quali Fazino figlioli mei uoi dici
ti il uero gebilini siti: ma gli bẽi haueti uoi sõo ghel
si pero che uostri ñ erano: ꝛ cossi non faciẽdoli alchu
na differentia de gente ogniuno parmente fo spoglia
to. Facecia. lxxxx.

u No giouene bolognose grosso de ingegno ꝛ
stolto mena a casa la bella mogle la prima noc
te fo impaciato como colui non hauea anchora cogno
sciuto che cossa fosse femina ꝛ cossi integra integra las
so la uerginitate ꝺ la gioueneta come lhauea trouata:
dimandato la matina da uno compagno in che modo
fossero passate le cosse suspirando male dixe costui: po
che hauendo lui molto tempo cercato nõ hauea sapu
to trouare el luoco del matrimonio: Tace dice el cõ
pagno ꝛ non ne parla a persona: pero che grande uer
gogna seria se tale cosa ad altri manifestassi: meglio
che si possa fare ce a prouedere del buso. A che modo
dixe il marito. A cui il compagno lassa io ꝑ te piglia
ro cotesta fatica di fare il forame: Et facto che sia tu me
darai una bona cẽa. ma ce bisogna spẽdere octo noc
te ad fare el forame: po che he molto difficile: fo cõtẽ
to el marito: Et la nocte il cõpose con la bella sposa:
passato le octo nocte sendo gia la uia patefacta ꝛ apta
ꝛ nõ cera spina ne tribuli gli potessero offendere ad

lintroito chiamato el marito dixe molto hauer affaticato in suo seruitio: il perche hauea molto bene meritata la cena: ⁊ cossi aperto la uia al marito la giouena fo multa leta comandando la fatica ⁊ la industria del amico. Facecia. lxxxxi.

u No Sacerdote da la moglie de uno pastor hebbe uno figliolo: ⁊ mentre fo picolio liberamente el lasso alla matre: Facto il puto del etate de sette anni el Sacerdote con dolce parole pregaua il pastore che sapendo lui el figlio essere de esso el uolesse lassar uenire ad habitare con esso lui: Questo no faro io dixe il pastore el puto uoglio per me il quale e nato i casa mia: Male per me sarebe se tuti quelli agnelli quali sono generati da glialtrui arieti li remadasse al lo ro patroni. Nel consiglio de perusia uno rustico dimandaua gli fosse facta certa gratia a cui cõo quello dimandaua cossa non honesta gli fo contradicto da uno citadino: El sequente di admonito el uillano gli mando a casa tre asini carchi di frumento: no passo il quarto di che la sententia si comincio ad mutare in modo ñ era che piu parlasse per il uillano come il citadio uisitato da gli asini: La qual cossa intesa da uno uicino dil gentilhomo: uerso a cõpagni edite dixe come queli asini ragiano tocando in quelo era trabutato dal uillano ⁊ con il frumento. Facecia. lxxxxij.

a Ndaua a bologna uno hõo richo: ⁊ era il uerno tuto coperto de pele ⁊ anchora gelaua ꝫ fredo trouato in uia uno uillanelo con la simplice tunica domandandolo se fredo hauesse in mezo de uenti ⁊ ꝫ tanta copia de neue miser non rispose il rustico leta

mente: Merauegliosse il richo dicédo io me sto tuto sotto le pelicie. Et anche me moro de fredo. ꝛ tu cusi nudo non senti: A cui il uillano: Se tu portasse tute le tue ueste come io le mie non haueressi ponto de fredo

Facecia. .lxxxiij.

n El castello pergula era uno di mõtanari el quale uolea maritare una sua figlia ad uno giouene parea fosse tropo fanciula ꝛ di tenera etate i modo non potesse la fatica. A cui il patre non sai nulla dixe elle troppo piu matura non estimi: gia tri fioli ne ha hauto il figlo del sacerdote nostro.

Facecia. .lxxxiiij.

a Bruge cita de ponente nobilissima una giouenetta non tropo sagace confessandosse dal parrochiano fo fra laltre cosse domãdata da ello si lhauesse pagata la decima persuasa rendesse anchora la decima dil matrimonio. La fanciula acio non remanesse obligata a la satisfactione nanze se partisse pago tuto cio uolse il parrochiano: Il per che tornando a casa piu tarde non solea: domandata dal marito de la casone ella ogni cossa gli apparse: El marito dissimula la facenda: Et doppo pochi giorni inuito el sacerdote a disnare seco insiẽa con altri acio la cosa fosse piu nota ꝛ stando in mensa el marito narrata prima la nouela de la decima: uoltato al preito possa dixe che te debbe la decima la dona tu pigliarai anchora questa: et cossi ponendoli ala boca uno uaso mixto de sterco et urina de la dona: nanze se partisse il constrinxe ad pigliare la decima.

Facecia. .lxxxv.

i N fiorentia era uno sarto la cui moglie labora
ua de graue morbo: Ala curatione de la quale
chiamo uno medico noto da la casa sua: il medico ab
sente il marito abene che non uolendo linfirma gita
ta in reuerso la compresse: Tornando il marito a casa
troua insu la porta il medico si partiua: domandato d
la conditione de la dõa rispose che lhaueua molte be
ne curata: Intrato i casa troua la moglie col capo sciol
to ꝛ lachrymaua: Il perche cognosciuta la perfidia dl
medico simulo con esso non saper nulla: Doppo octo
giorni pigliose un o nobile panno ꝛ andossene ala ca
sa del medico: absente lui troua la dona: ꝛ dixe gli do
ueua pigliare la mensura per farli una cotta: Acio la
dona la quale belissima era si nudasse la magiore pte
de la persona: ꝛ cossi meglio si poteua pigliare la mē
sura a far la bella tunica spogliata el sutore la cõpres
se rendēdo simile offitio al medico haueua riceuto da
lui: ꝛ il che doppo glimpropero insuso el uolto.

Facecia. lxxxvi.

u No fiorentio el quale ase stesso parea sauio ꝛ
intendere desposato la figlia de una uidua cõe
se suole fare andaua spesse uolte ad uisitare la sposa: ꝛ
una uolta non trouandosi la matre dela giouena la co
gnobe: La matre trouando ali signali del uolto de la
fiola cognobe la brigha hauea facto: il perche icomin
cio fortemente ad gridali ꝛ reprehenderla che tanta
uergognia hauesse facto alla casa sua. ꝛ pero dixe tal
matrimonio non hauera effecto ꝛ io cercaro se disfa
cia. Venendo una altra uolta il marito ꝛ troua la mo
glie sconsolata: dimanda la casone di tanto merore in

tese la sententia de la matre in fare il matrimonio se dissoluesse a cui el marito:⁊ tu p che te attristi:uoglio fare rispose cio che mia matre uole:in tua potestate di xe ele se tu uogli el diuortio:cercando la giouene el modo:dixe el marito prima possedisti la parte inferio re hora bisogna che tu euadi de sopra:acio per il cõ trario faciasi il diuortio:fo contenta ⁊ cossi fo dissolto Doppo lei el marito lui prese laltra moglie cum ella cui impria fo la prima dona ⁊ ambidui ricordandosi dele cosse passate cominciono uolti luno alaltro ride in modo la noua sposa pensando alchuna cossa de ma le la nocte non cesso per insino el marito : quamuis ñ uolũtera gli narro tuta la fabula : Albora la noua spo sa male habia quella cattiuela dixe che cosi stolta fo tal cosa notificasse ala matre:⁊ che bisognaua dir ala ma tre uostri piaceri ⁊ uostri facti la pazarela. El nostro fa miglio piu de cento uolte hebbe copia di me:⁊ mai ñ ne fece copia ala mia matre ne a persõa. Taque el ma rito poi se uide bauer receuto dopia mercede.

Facecia. .lxxxxvij.

a Vincentia uno uxuraro spesse fiate istante uno religioso di grãdissima auctoritate:acio ello se mouesse acramente predicaua contra gli usurarij.dãdo li ad intendere che tal peccato :abondaua in essa cita piu che nel altre :⁊ tanto instaua che molte uolte era gli molesto ⁊ importuno:meraueglıato il religioso : che 8 quella cossa de la quale esso faceua simile guada gno cercasse si importunamente se gli inuehisse con tra:dimanda a che tanta solicitudine rispose lusuraro tanti sono in questa terra fano cotesta arte che uenen

do poca zente a me quasi nulla guadagno : Ma se da
te fosse dissuaso ⁊ detestato questo exercitio nela cita:
el guadagno de tuti lialtri uerrebe a me solo :questa
nonella dopo me fo narrata da esso religioso.

Facecia. lxxxviij.

z Anne coquo de barone pistore:el quale haue
ua facto la arte dela coquaria a Vinegia nel cō
uito di secretarij narro una fabula molto piacenole:A
uinegia dixe fo uno non tropo sauio:el quale per non
so che iniuria fo batuto :costui desideroso de hauer fi
oli per lassare chi facesse la uindeta: ⁊ la dona era ste
rile prego uno suo amico el qual se dicena essere mol
to pratico in far fioli:che gli facesse questo dono chel
cercasse modo de hauere fioli de la dona de esso:colui
promettendo lopera ⁊ il studio de farlo contento de
cio desideraua comincio a far lofficio del marito con
la sterile dona.In questo tempo el marito staua ala uil
la acio non fosse impedimento ala procreatione de fio
li:⁊ una uolta hebbe scontro lo inimico suo el quale
piu del solito gli minaciaua a cui laltro crolando el ca
po o he tu pazo dixe se tu sapesti cio che a casa mia se
fa non solo ñ minaciaressi:ma me temeressi a casa mia
si fano chi presto presto farano le mie uindicte.

Facecia. lxxxviiij.

a Gionse la stultitia de unaltro uenetiāo el qua
le montato a cauallo per andare in uilla porta
ua li speroni insino el non sentendo gli speroni anda
ua molto pianamente:colui batendo spesse fiate el ca
uallo con calcanei tu non ti moui se tu sapessi dixe che
porto in sino tu mouerisse altramente li passi.

u Na altra fabula narro ne la quale asai gli fo
da ridere: dixe da farinato uno de questi tro/
uanti essere uenuto a uinegia nel cui uexilo era depin
cto uno priapo distincto de molta ligature: ando a
lui uno uenitiāo per sapere che uoleua tali ligachuli:
colui solazando dixe il membro suo esser ꝺ tal natura
che con la prima parte doue era la prima ligatura co
gnosceua una dona el fiolo nasceua sarebe mercadante
cō la secunda caualiere: con la terza duca: con la quar
ta pontifice: ⁊ domandaua il pretio secundo quella ꝑ
sona douea far nascere. El stolto credete ogni cosa ⁊
presto andato a casa el narro a la dona: Il perche do
mandato a casa el maestro: fece pacto con esso lui ꝺ cer
to pretio: lui gli facesse uno fiolo caualiero. el marito
simulando partirse de casa se nascondete sotto il lecto
⁊ stando la dona el maestro in terra alla facienda del
caualiero: ecchо che ne esci il uenetiano stolto: ⁊ cō le
manē spengiua el culo del maestre. Acio la dona ha
uesse anchora el beneficio de la quarta parte. Dicēdo
ali euangelij de dio costui sera papa: ⁊ cossi credete ha
uere inganato el maestro. Facecia. c i.

n Olendo andare a triuiso unaltro uenetiāo tol
se uno cauallo a ficto essendo gia un gran pe
zo caualcato a caso el cauallo dete un calce al famiglio
in una gamba seguiua a pede: colui moto de dolor̄ pi
glio uno saxo ⁊ uolendo ferir̄ el cauallo dete al patro
no nele rene el stolto credete fosse stato el cauallo: ⁊
andando el seruo piu pigramente non soleua chia
mato dal patrono dixe non potere andare piu

presto per uno calce gli hauea dato el cauallo nela gā ba non ti curare dixe laltro cotesto cauallo āchora io me ne auedo e molto straneo ꝛ calcitroso hora pocho fa che anche a me dete uno grande calce ne le rene.

Facecia. c ij.

f Vgendo la uolpe dui cazadori:uene ad uno rustico el quale bateua frumento in suso la era sua pregando el deffendese da li cani gli ueneano re tro:ꝛ promettendo non farebe mai noia a le galine ꝺ esso uillano fo contento ꝛ gietate parechie folcate de stopia in suso la schiena la ascole meglio che poe su pragiunse luno ꝛ laltro cazadore domandando se ha uesse uisto la uolpe ꝛ i quale parte fosse drizata.el uil lano con le parole diceua esser fuguta la:con iochi ꝛ cō la mano significaua essere sotto la palea: li cazadori piu p̄sto attendendo ale parole che a signali se ne par tirono . Doppo el uillano uscendo la uolpe de la sto pia.dixe or tu me serue le conuentione pche cō le mie parole sei campata.La uolpe la quale diligentemente notaua per le rime de le palee i signali del rustico .di xe le tuè parole optime.ꝛ tuoi signali sono molto ca tiui:dreto a queli quali una cosa con le parole unal tra ne sono con i facti.

Facecia. c iij.

c O gnobe io uno fiorentino:el quale uolēdo cō parar̄ uno cauallo a roma per certi soi bisogni el quale trenta ducati uoleua del cauallo ꝛ era troppo caro dargline quindeci alhora del resto uoleua essere suo debitore fo contento el uenditore:doppo alquāti di el uenditore domanda il resto de li danari: laltro

recusando serua dice la nostra conuẽtione ꝛ pacti te promisi ꝛ tu fusti cõtento chio remanesse tuo debito re sio satisfasse non remanerebe debitore.

Facecia. c iiij.

e L Gonella histrione facetissimo se conuenete cõ uno ferrarese el qual di cio molte uolte lha uea pregato lo farebe diuino andato cõ esso seco a dormire aperse le nate ꝛ uno fiato laso tacito ꝛ p̄sto chiamo il ferrarese tenesse il capo sotto la dopia: facto questo colui subito moto dal fetore emergẽdo supra il capo ohe dixe tu hai mandatomi crepito dal uentre. A cui il Gonella or me paga i dinari secundo la conuẽtione nostra pero che diuinato hai.

Facecia: c v.

s Imi'mente ad uno altro desideraua esser facto diuio da lui con una pilula dia io te faro presto presto diuio: ꝛ cossi li dede una pilula facta ẟ sterco: Colui stomacãdo p lhorribile fetore oime questa sie merda dixe. Alhora il Gonella dixe lui hauer diuinato: ꝛ dimãdãdo il p̄tio di la diuiatiõe.

Facecia. .cvi.

e Ra a fiorẽza uno notaro el qual faciẽdo pochi guadagni pensosse a che modo potesse con larte sua auantagiare la male sua conditione ꝛ cossi andosse a un giouene ꝛ domãdo se ãcora il fosse pagato ẟ cique cẽto fiorini i quali douea dar̃ uno che gia era morto ad el patre suo el quale parmẽte era passato de questa uita Colui nõ sapẽdo nulla dixe nõ essere ne le nome ẟ li ẟbitori paterni coteste ui de chi odiua parlare: El notaro affirmãdo lui hauer̃ facto lo ĩstrumẽto

persuase al giouene dimandasse la dita pecunia da li heredi lassati: gia pagato il pretio del istrumēto al no taro chiamato in iuditio il fiolo de colui se diciua dbi tore negaua omninamente el patre suo mai hauer ha uto a fare con esso lui el quale nulla mentione hauea lassato come e consuetudine di mercadāti in suso li li/ bri soi: Il perche uassene al notaro: ꝛ ecco il cōincia duramēte ad gridare ꝛ minaciare che hauesse facto i strumēto di cio che mai fosse stato in uero: acui il no/ taro fioli nulla sai di cotesta cossa pero che anchora nō eri nato: Ma io che ci fui presēte ad ogni cossa so bene come passão le facēde tuo patre so uero tolse co/ testi de poi in pochi de mesi como era conuenuto del termine fece el pagamento integro e so liberato da es so la cui liberatione io tradai: ꝛ cossi colui che troua to sera debitore data al notaro la pecunia per piglia re linstrumento de la liberatione ꝛ producendola al pretore so liberato: ꝛ el notaro da ambi dui sepe con belle fraude torgli danari. Facecia. c vij.

iN piceno ce uno castello chiamato uaxis i esso era uno monacho chiamato lupo el quale ama ua una uirgine giouena ꝛ bella la quale ad molte pre ghere del monacho tandem promise cio che hauea de siderato: dubitando la fanciula chel monacho non gli facesse male ꝛ noia promise el monacho pigliare una tabuleta de ligno nel cui foro facto gli porebe la mita de del membro suo: toltosi doncha la tauoleta picola ꝛ factoli uno foro picollio: glimpose el mēbro qual an cora dormiua. procedēdo costui ad abraziare ꝛ basare ꝛ alzando la tunica per dare el desiderato cibo al be

stiolo famelico: esso bestiolo sentēdo la sumitate de le labre ꝛ tocādo le parte inferiore so expergesacto: ꝛ ultra la mesura del foro comincio a consiare in modo staua come potete pēsare reclusa: el monacho uoltato si la luxuria in grādissimo dolore grida ꝛ suspira. La fāciula timida basādo ꝛ lusingando lamico uolea consolarlo ꝛ pregaua facesse cio hauea pria ꝺsiderato tale ꝑghere ꝛ blādicie uoltauāo in magior detrimento ꝛ āgustia del mōacho po che rizandosi piu forte el bestiolo piu stretamēte iclusο li daua magior dolor̄ el mischinello cruciauasi i cui remedio domāda laqua frescha acio tal tūore se remetese alquāto. la giouēa timēdo quelli ꝺ la casa nō ardiua uscir̄ fora a pigliar̄ delaqua: i fine miserato ale lamētatiōe li porto laqua con la qual lauādo el mēbro tumefacto comicio remeterse ꝛ humiliare Il mōacho che gia hauea ꝑsentito non so che strepito ne la casa bramoso ꝺ partirse cauato el mēbro ꝺ la tauola el troua tuto straciato: ādato al medico li narro tuta la fabula. Se tāto costasse a gli altri la libidine sua assai piu serebēo cōtinēti. Facetia. c viij

Anchora azonzaremo a queste nostre cōfabulatione una cossa horrēda ꝛ infāda forse in uita ꝺ homo piu audita. la quale gia io pēsaua piu tosto fabulosa che uera: p in sino certificato per littere ꝺ ūo secretario del re io nō ne dubitai piu esser uero cio ch̄ da molti altri haueua oduto narrar̄ la cossa quasi monstruosa Presso a neapoli a ꝺce miglia i uno castello posto sopra i mōti uno fanciulo lōbardo ꝺ etate ꝺ. xiiij. anni ꝑso menato nanze al ꝑtore il quale haueua gia māgiato dui infanti de tri anni. Soleua con molte blan

ditie lusingarli ⁊ cossi gli menaua i una remota spelū ca del monte.⁊ li gli sospendeua : ⁊ affocaua poi gli partiua in pezi deli quali alchuni ne manducaua cossi freschi da la morte ⁊ alchuni ne arostiua isuso el focho confesso esso pegiori altri hauer cosi manducato ⁊ que sto dixe faceua pero gli pareano carne sapide piu de laltre dubitauassi alchuni costui non facesse piu presto per insania che sua deliberata uolunta. Ad tute le lo ro interrogatione rispose in modo ogniuno iudicaua hauere facto tale sceleranza per feritate nō per demē tia.

Facecia. cviiij.

u Olemo tacere per honor̄ nostro el nome d̄ ūo caualier fiorentino la cui dona gietando iochi nel dispensatore de casa fece fallo al marito:de la qual cosa aueduto simulando uscire di casa se nascose ne la camera. La dona non sapendo nulla chiamato il dispē satore :uoglio dixe inanze uegnamo ale facende pria faciamo alchune rixe ⁊ essi poi uerremo a far pacti: fo contento lo amico ⁊ domandando in che modo tu me dice la dōa i terra me porgerai larme tue ale mie pia ghe.dopo tu me ⁊ io te basaremosi isiēa ⁊ cosi uerrēo ala pace.piaque al dispēsatore poi che udite sēpre la udare la pace ad ogniuno tanto dolce ⁊ suaue.Paran dosi ambidui ala pace el marito che ascosto ognia co sa uedeua subito uscito de le latebre dicendo:cento pa ce io gia fece ala uita mia una ne turbaro hora io fora de la consuetudine mia la qual cosi turbata caduno le uato da la se partite.

Facecia. cx.

u Oleua uno nostro citadino esser da altri riputa
to bono homo ꝛ de summa religione depreso
dal compagno in acto dishonesto de una dona fo deli
gentemēte ripreso da esso pero che molto male staua
ad esso che li altri riprendeua de libidie ꝛ predicaua
la castitate fosse ōpreso i tale scelerāza: o ho dixe colui
ñ per luxuria come forse tu pēsi ꝛ giudichi ma solo a
douere macerare la carne cotesto fo io. Cossi lippocri
ti sempre qualuncha male se trouano fare sotto uela
me de alchuna apparientia honesta dicono loro de fa
re.

Fececia. .cxi.

s Taua uno pouero barcharolo ad uno fiume cō
una nauicella guadagnandosi la uita ala fame
lia sua solo con il transportar uiandanti passo uno di
che nulla hauea guadagnato gli apparse pur ūo il chia
maua da longe el trametesse alaqua costui credulo al
guadagno ritorna ꝛ il tramise ꝛ dimandoli el premio
giura colui non hauer dinari: ma gli dara sapientia in
cambio de danari: ꝛ che dixe el pouero homo porro
io pascere la famiglia con sapientia: non ti posso altra
mente satisfare dixe laltro. El barcharolo irato ꝛ che
sapientia e cotesta: che a mo inanze non ne porti nul
o se prima non ti dano gli dinari: ꝛ tu non dichi mai
la tua moglie ad alchuno essere magior mēbro che a
te: odito questo se ritorna a casa ō mala uoglia. La do
na sperando hauer portato dinari domanda da com
parar del pane el marito tristo narra la fortuna del di
passato: ꝛ la sapientia gli era data per pagamēto del

nolo . La dona odito nominare dela forma del mem
bro τ come dixe costui non sta tuti ad una mēsura uoi
homini o he dixe el marito el nostro sacerdote ne sup
chia tuti de tanto τ alzando el brazo destese la mensu
za : ela dopoi a pochi giorni uolse saper sel marito di
ceua il uero τ cossi la sapientia torno al marito i mol
ta stultitia el quale manifesto cio che da tacere era.

Facecia. .c xij.

u No milanese o fosse stolto o hyppocrito o smē
ticato. uolendosse confessare ando ad uno bōo
doctissimo de cio τ perito Antonio da ro τ portogli
uno libro scripto pieno de suoi errori τ māchamenti
τ porgendoli el libello pregaua el legesse: acio sape s
se la confessione τ li peccati qual hauea commisso. an
tonio homo prudente ueduto il libello quale contine
na la lectione de assai tempo τ cognoscēdo la stultitia
del homo iterrogandolo de certe cosse: dixe labsoluea
da ogni cossa fosse scripta in cotale codice. Adimanda
colui la penitentia quale gli uolesse iniungere per li
peccati propitiati A cui Antonio gli iniunxe dicesse
sette uolte el di a genochi nudi quello libello negan
do lui essere possibile stete firmo ne la penitentia im
posta Antonio uolendo cludere facetemente dil stol
to la lōnga uerbositate.

Facecia. c xiij.

u No giouene nō troppo prospero de la persōa
ne anche molto richo disponsata la dōa fo do
mandato dal socero a cena il sposo uolendo nasconde

re se alchuno diffecto di lui si podesse suspicare: maxime ne la roba meno con esso lui uno compagno ꝛ ꝑ golo che de qualuncha esso parlasse uolesse aptamente affirmare ꝛ accrescere doue uedesse lopportunitate .ꝛ cossi sedendo a mensa la socera sua mirando la ueste de la quale era inducto laudauala: el genero dixe hauerne una megliore: subiunxe el compagno che anchoza nhauea unaltra assai piu pretiosa. Adimandato dal socero che possessione hauesse: rispose hauere uno predio non longe da la cita dal quale hauea ad uiuere bene. a cui il compagno non ti ricordi de quelo altro hai molto piu fertile ꝛ dil qual assai piu redito hai. In fine ogni cossa de la quale iactauasi il giouene dal compagno suo era duplicata: ꝛ a tale parole el socero uedendo lentamente ꝛ pocho manducasse lo incomicio ad exhortarlo manducasse meglio: rispose nõ bene sẽtirse al tempo di state: il compagno uolendo obseruare cio de che era pregato dixe uero e cio che dice ꝛ anchora piu cħ pegio sole hauere la uernata: ala cui parola tuta la brigata fo spinta ad ridere tanta iatãtia di parole hauere riceuta debito premio de la cercata laude.

Facecia. .c xiiij.

U No doctore milanese indocto ꝛ stolto pregaua uno aucupe el quale usciua fora per prendere con la ciueta de laltri uceli desideroso de uedere a che modo si pigliasseno fo cõtẽto

lucelator posto doncha il dotore soto un carco de frō di con la ciueta glimpose nō parlasse parola mētre lu celli cisessero essendo conuenuti molti ucelli lhomo ignorante comincio gridare esserli molta captura iun gendo chel trabesse p̄sto p̄sto luceli udita la uoce fugi no. il perche ripreso dal ucelatore promise tenire silē tio. ūa altra uolta molti uceli ci se aggregarono il doc tore relegrato dixe i latino pmulte sūt aues pensau do cio che dicesse p littera nō essere inteso da uceli : anchora fugita la presa et acre mente icrepato dal ucelatore; rispose forse hano imparato il latino queste ucele. credete lhomo stolto nō al sono ma al senso de le parole come se cōteso hauessero essere fugite.

Facecia. cxv.

a Ntonio lusco supra tuti facetissimo dixe ch̄ ca ualcādo una uolta ad uincentia d̄ roma hebbe seco in compagna uno uenetiano il quale raro hauea caualcato ꝛ essendo dimorati ad Sena una nocte. La matina molti homini se parechiano de mōtare a caual lo per andare in uiagio ꝛ cossi antonio mōtato uide el uenitiano sedere solo aluschio del stabulo instiuala to merauegliandosi el lusco domanda perche montā do ognihomo esso staua si otioso ꝛ non parea facesse cura de andare de compagnia. A cui il bono giouene: misere certo uoro teco uenire. Ma dirti il uero io nō cognosco il mio cauallo fuora d̄ glialtri il perche spe cto ognuno se parta. acio quello cauallo restara retro desso intendero essere il mio. Odendo Antonio tāta stultitia spectolo per isino cognobe lultimo cauallo p al suo.

Facecia. cxvi.

f Oleno molti quali altri uoleno sprezâre ꝛ auil
lare dirli insu la frōte:io te impignaria cēto uol
te el di ale tauerne .Il perche essendo tale parole obie
cte ad Racello da bologna Racello prompussimo ad
respondere cotesto dixe ti concedo io impero le bone
cosse ꝛ pretiose molto uoluntera se toleno ad pigno.
Ma tu che sei uno ribaldo ꝛ homo senza pretio po
sto che portato fossi ad quante boteche sono in Bolo
gnia non si poterebe atrouare uno pizolo. tale rispo
sta fece assai riso a circonstanti:ꝛ anche Racello cō la
sua dicacitate represe la dicacitate dil compagno.

Facecia. c xvij.

a Dimadaua elemosina nel mezo boleto una ue
chia qual gia fo meretrice publica p̄gando cer
ti gentilhomini uolesseno hauere misericordia ꝛ cōpa
sione a quella che hauea lassato el paccato grādissimo
meretritio.Increpata da uno da cui era gia cognosciu
ta per che mendicaua:ꝛ tu che uoi faza gia piu nisuno
ha bisognio de facti mei ꝛ anchora tu che mi soleui p̄
gare adesso mi dice uillania.A cui laltro la necessitate
non uoluntate tua ti ha facto lassare el peccato.

Facecia. c xviij.

e Rano certi Secretarij con papa Martine ꝛ fa
cēdo alchūi di loro mētione di facetie:el pōtifi
ce dixe del doctore bolognese el quale domādando al
cuna cossa cō importunitate dal legato suo fo dicto stol
to da esso legato .Il perche dixe ꝛ quando me cogno
scisti stolto ne insensato.Adesso rispose il legato non
e cossi dixe laltro so quādo io ti feci doctore de lege
cōcio sia fossi tu ignorante de esse lege a questo modo

morse il doctore la ignorantia del legato quale in uero era indocto. Facecia. c xix.

u No cardinale neapolitano ritornando dal sũmo pontifice como solea per la uia andaua ridendo. Videlo ũo romano τ al compagno domanda se intende de che se rida el Cardinale: rispose non sapere perche: el Cardinale certo se ride de la stultitia del papa el qual il fece cardinale essendo indocto.

Facecia. c xx.

e Ra sermone fra gli secretarij del põtifice coloro uiuano ad opinione essere oppressi di molta seruitute. non essendo possibile diuerse cose poter piacere a diuersi quali diuersamente sentissano. Et ad questo uno de li astanti narro una fabula la qual dixe hauere uisto scripta τ depicta. uno uechio cõ uno figliolo suo andaua al mercato per uendere un asinello el quale caciauano nanze a loro senza carico alchuno τ passando ello presso a certi lauaratori uidero τ ripresero il uechio τ il fanciulo affaticati quali cossi caciaueno lasinello scarco. Il perche il uechio impose il figliolo in suso lasinello: τ lui seguitando dietro a piede: Et questo uedẽdo altri lauoratori riprendeão la stultitia dil patre che essendo lui de multa etate confecto seguitasse a piede τ metese il fioglio supra lasinello qual era galiardo τ fresco. Per questo il patre monto la bestiola τ faceua sequir il giouenetto fiolo: anchora altri odiua quali colpaueno chel patre cosi a suo concio andasse trahendo el figlio come seruo nõ aduertẽdo la etate tenera del figliolo mẽte lamore paterno che el bene del figlio curasse. Et a questa murmuratiõe tolsi el

figlio isiema seco. A questo modo andãdo p la uia fo domãdato da altri uiatori se quello asello era suo: dicẽdo si: fo ello ripreso di stultitia che quello asello come de altrui fusse oppremesse ultra la possanza sua el quale non era apto a portare altro che uno de loro. El misero homo conturbato de tanta uarietate de opinione de homini che ne cõ lasello scarco ne ambi dui montando: ne laltro di loro potesse senza calumnia fare il uiagio suo: ⁊ ad tãto male presse tale cura: ligato gli pedi del asello cerco ad uno palo sel mise in colo a se da uno cãto: da laltro in colo al fiolo: ⁊ cosi le mise portarlo al mercato. Tale stultitia uedati da uiatori ogniuno rideua la maraueglia del facto ⁊ maxime dil patre grossolano ⁊ mato. al perche indignato insulo la rippa de uno fiuuio precipito lasinello: ⁊ cossi p duto lasinelo si ne ritorna a casa el bono homo el quale uolendo obedire le opemone de ogniuno a niuno satisfacendo lasinello suo perdete. Facecia. c xxi.

a Ntõio lusco homo doctissimo ⁊ hũanissimo essendo ad ũo cõuito doppo molte nouele ð molti recitate cõ assai riso messe lanio ð li astãti i tal mõ: Cõmũa usanza e di parlare quando cõe solẽo multi li uenẽo le uẽtositate ⁊ il uẽto uscisse. dicono ala barba ð qualũcha nõ ha ðbito. ⁊ essẽdo un uechio ne la cita ð uicẽtia cõ barba plixa sino a mezo il pecto. Domãdato da ugulotto biãcardo creditoř i iuditio cõ multa iactãtia di parole gridaua nõ douer ad homo alcũa quãtita de danari li quali gridi spesso replicaua. Staqueto dixe ugulotto: ⁊ leuati con questa tua puzulenta barba qual tuto il stomaco me ha con soi fetidi odori conturbato. Il uechio merauigliandosi de tale parole

domanda perche cosi dishonestamente uerso lui parla
ua A cui uguloto or non sai tu che piēa de quāti hom
bi sono mandati da gli homini de questa terra quali ñ
sapendo doue riponer'i li mandeno ale barbe de que
li sono senza debiti co ne sei tu con questa tua barba
Cossi uguloto facetamēte cluse la iactantia dl uechio
et nō senza riso de gli circōstanti.

Facecia. .cxxij.

i Ncidēdo anchora ragionamēto dela simplici-
tate et grosseza de coloro quale spesse uolte son
mandati da principi et prelati. Antonio lusco guardā
do uerso di me: dixe tu nō odisti la temeritate d Fran
cisco tuo fiorētino mandato da gli signori suoi ala re
gina iohanna neapolitana quale gouernaua il regno
de neapoli era costui doctore de lege auenga indocto
& hauendo exposo ogni mandato ala regina admōito
ritornasse el di sequente da la maiesta sua. & intendē
do lui summamente piacere ala regina gli apparēti &
formosi. el di sequente torno secundo che era richesto
da la regina & doppo molti ragionamenti simulādo
lui hauere a dire altre cose con la maiestate sua quale
non se potessano dire ne conspecto de gli altri fu cōdu
cto in conclaui da essa Iohanna: pensando lei odire al
chuna cossa de grande peso: tandem meser Francisco
presumendo assai & troppo de la forma sua gli domān
do de la facenda se sole domandare ale done. La regi
na non monstrando altro nela facia assai humanamen
te domando se questo hauea neli mandati da fiorenti
ni. Miser francisco tuto tacito & cō mu ta uergogna
facto leuare da essa senza indignatione alchuna de la

ꝺ la regia ritorno a fiorēza. Facecia. .cxxiij.

a Ntonio lusco bũanissio homo ꝛ facetissimo mentre alcũi ꝺ nui reprehēdessēo ꝛ duramēte culpasseno la īgratitudie ꝺ coloro quali sō multi prō pti ad affaticare altrui ꝛ ad meritare maleageuoli:ũo nostro uicio dixe era aduocato ad uno homo richo et auaro il quale doppo multe fatiche tolerate p colui ꝛ mēte ꝺ salario o premio gli uedesse gli occorse un caso grauissimo per el quale fo necessario al homo auaro richedere ꝛ pregare laduocato suo se uolesse apresētarse nanze al iudice al di dicto ꝛ pur o fusse per li passati meriti o per li istanti mādogli un cesto de persice e fighe al di dicto ꝛ si ritroua nanze al tribunale in cōspecto dil preside:ꝛ essendogli multe ꝛ multe cose allegate dal contrario suo nulla rispose laduocato il perche merauegliandosi il richo il solicitaua al rispondere. Laduocato tacito magiore occasione p̄staua al suo clientulo da adimandare perche cossi muto rimanesse a cui laduocato le tue persiche ꝛ fighe quale me mandasti cosi me hano aconzata la bocha in modo nō possso piu dire parola. Facecia. c xxiiij.

e Ra uno medico indocto il quale con il discipulo suo uisitaua li soi infirmi ꝛ come e usanza nel tocare del polso se alchũo ne trouaua essere aggrauato li uoltaua la colpa uerso loro allegādo elli hauere riceuta alchũa cosa da esso prohibita come seria pome fighe o altre simile:ꝛ le cui sententie spesse uolte per caso si ritrouauano essere confessate da gli infirmi il perche era tenuto da tuti como diuio che li errori īcerti ꝛ īcogniti de li īfirmi cosi bene dep̄hēdesse. Il di

scipulo nõ mancho che gli altri meraueglıãdosi domã do quale era tãto igegnio ꝛ doctrina che cossi ualente el facesse. A cui il medico per la obseruantia del suo di scipulo promise questo secreto aperire: quando intro dixe nel loco doue lo infirmo giace. mi guardo in cer co ꝛ se io uedo alchune relique de fructi como sono po me o cortice de nuce io imagino linfirmo hauere ex cesso in mãgiare ꝛ cossi gli remetto la colpa loro se pe giorati sono de la ualitudine. Non passo troppo tẽ po il discipulo dicendo se professo in medicina simil mente curaua culpando ogni uolta linfirmo quãdo cħ pegiorato il trouasse. Aduẽne che costui hebbe ĩ cura uno rustico quale laboraua de grandissimi dolori. Il medico nouello gli prometeua certa salute se ad obe dientia sua uolesse stare. Et cossi datoli a bere certo li quore el di sequente ritorna ad uisitarlo troualo piu grauato. Il fatuo medico non sapendo la casone solici tamente gli ochĳ uoltaua qua e la ꝛ era auixo di uide re alchuno signale de fructi ꝛ uidi sotto il lecto ꝺl uil lano el basto del asinello subito incomincio a gridare che gia cognoscia la casone de laggrauatiõe Il per che era che aggrauato fusse: Ma che nõ fusse morto dice ua merauiglarse Il gridare suo adduxe li circõstanti una con infirmo in attentiõe ad odire: ꝛ in fine el me dico dixe costui hauer̃ mangiato lasinello suo: La cui bastina haueua gietato sotto el lecto come cossa dura ꝛ inhabile apoterse mangiare: le stolide parole fore no a tutti cognite: ꝛ non senza riso el caciarono fora.

Facecia. cxxv.

Ohãna la quale io cognobe era ꝺ certa ĩfirmi tate graue hebe ala cura sua un medico docto costui co

me solea domāda luria p cōsiderar cōe staua la dōa.ad
uene che una fanciula a cui era cōmissa la cura d pſen
tar luria gli mōstra la sua: Et alhora il medico dixe la
dōa hauer bisogno dl marito ⁊ chel coito uera multo
necessario alla liberatione. Il marito intesa la medicia
subito la refectione del stomaco preparata se mise cir
ca la dona quale staua per morire. La dōa merauegli
andosi dl caso ⁊ piu per la debilitate sua incomicio a
gridare al marito: oyme che fai tu me uoy uccidere sta
queta dixe el marito cotesta e optia medicia ala curati
one tua a questo modo pſto sarai sana ne fo igannato p
che dopo quatro assalti el di sequēta la febre lasso la
dona in modo chella fo omninamente liberata.

Facecia. c xxvi.

m Olti regiōauēo isiēa d la supuacua cura acio ch
io non dica stultitia d coloro li quali tegnāo ca
ni e sparaueri p caciare. Alhora paulo homo fiorētio
disse dritamēte ūo stolto milāese la castiga. Richedē
do noi ne uolesse narrare la fabula. Fu altre uolte dixe
ūo citadio a milāo medico d stolti ⁊ demēti. Il quale
tuti li mati mēati a lui receuea fra certo tēpo da guari
re. la curatiōe loro era questa: haueua in casa sua una
corte ⁊ i quella una lachūa daqua puzulēta ⁊ bruta in
quale li zaua quelli ad uno pallo nudi i quali li erāo
mēati alchūi fin ali gēochi alchūi fin ala braca alchūi
piu pfūdi secūdo la materia loro ⁊ si li maceraua tāto
tēpo daqua ⁊ di fame che pariuāo sāi: li fu mēato tra
glialtri uno quale mise nel aqua in fine ale coscie. Il
quale doppo quindeci giorni comincio desser sauio ⁊
pregaua il medico lo uolesse trahere del aqua. Lui
cauoe lhomo dal cruciato non di meno con tale

condictiõe τ pacto che non uscisse la corte. Il quale ha uẽdo alchũi giorni obedito: li promisse potesse andar per tuta la casa pur che nõ uscisse fuori de la porta la sciati glialtri cõpagni cherão molti nelaqua Vbedite diligẽtemente alli cõmãdamẽti del medico τ stando alchũa fiate supra luschio nõ ossaua uscir per paura ꝺ la lacũa: τ uedẽdo un giouene a cauallo cõ uno spara uero τ dui cani di quelli se chiamão brachi a se lo do mãdoi mosso p la nouita ꝺ la cosa: Nõ se recordaua ꝺ le cose uedute inãte la mateza. Essendo uẽuto il gio uene li dixe ascolta alquãte parole τ sel te piace respõ deme. Questo che te porta che he τ pche il ten: Ri spose e glie ũo sparauero τ e apto a pigliare de le qua glie τ de le pernice: poi dixe laltro. Questi che ti cõ pagnano che son τ che te giouano: dixe son cani acco modi ala cacia a cercare lucelli. Questi ucelli p li qua li tu tieni tãte cose. de quãto ꝓtio sono se metti insie me tuta la captura del anno. Poco ualẽo respose il gio uene nõ passeno in tuto sei ducati. Sogiõse laltro ch spesa he quella del cauallo di cãi τ dil sparauero: de cinquãta ducati affirmo esser la spesa Alhora prenden do marauiglia de la stultitia de giouene da cauallo di xe ho ho partite presto de quindi te priego τ uola uia inanzi chel medico nostro torni a casa. Però che sel te troua quiui come stultissimo de tuti li homini che ui uano te meteria nela lacuna ad essere curato con li al tri mente capti: τ ultra tuti li altri tin al mẽto in aqua grãde ti faria stare Monstro certo il studio ꝺ la cazia essere summa stultitia excepto se da li richi τ per exer citio alchuna fiata si fazia. Facecia. c.xxvij.

b Onifatio giouene faceto de la famiglia di guasconi essendo noi a cõstantia se leuaua d'l lecto molto tardo ꝛ colpando li compagni quella tarditate ꝛ domãdando che cossa facea tanto tẽpo nel lecto sur ridendo: rispose io ascolto le done littigante ꝛ questionante me uengano al lecto incontinẽte como son desto la matina Due in habito muliebre zoe la solicitudine ꝛ la pigritia De quale luna me conforta uoglia leuare suso ꝛ fare cosa alchuna ꝛ che io nõ uoglia consumare il giorno nel lecto .la altra reprehende la prima ꝛ diceme che io uoglia stare nel calore del lecto ꝛ che io me dia al ocio ꝛ ala quiete del corpo ꝛ non essere sempre da soprastare ale fatiche. La prima defende le sue rasone. Et disputando ꝛ facendo questiõe lõgamente io come iusto iudice non decliuante in alchuna de le parte odo le sue disputatione ꝛ expecto fin a tanto che siam nella uoluntate cõcorde. Et per questo auieni che io expectãdo la fine del litigio mi leua d'l lecto tardo.

Facecia. c xxviij.

p Ersuadendo ad uno iudeo multi la fede christiana. Inuito lasciaua li suoi beni: cõfortauão multi che gli donasse alli poueri. pero che secundo la euangelica sententia quale he uerissima: receuera cento per uno. Finalmente a persuasione d' glihomini se cõuerti ala fede distribuiti tra li poueri egeni ꝛ mẽdici gli suoi bene poscia per spatio duno mese fu receuto ꝛ albergaro bonoreuolmente da diuersi christiani laudando loro il facto ꝛ lusingandolo: Ma lui che uiueua de elemosine daltri de giorno in giorno expectaua la promissione del cẽtuplo: Et essendo satij li homi

ni de pascerlo ꝛ trouandosi rari inuitatori: incomin
cio lhomo ad bauere grãde bisogno per si facto mo/
do che gli fu necessario andare ad un hospitale in lo
quale essẽdosi amalato uene al extrẽo ꝺ la uita bauẽdo
fluxo ꝺ sangue per le parte ꝺ dietro desperãdosi don
que ꝺ la salute ꝛ difidãdosi de la promessa ꝺl cẽtuplo
per ansietade grande cercando aere usci del lecto ad
andare del uentre in un prato propinquo oue essẽdo
stato doppo le gestione cercate berbe per netare il cu
lo trouo uno nolupo de lino pieno di pietre pretiose:
Per la qual cosa facto piu ricbo bauuto medici libero
de linfirmitade ꝛ cõprata una casa ꝛ possessione uixe
doppo in grãde opulentia: essendo adonque dicto da
gli bomini. Ecco non te babião noy dicto il uero ian
te che dio te rendaria cento per uno. Dixe dio me la
renduto ma prima fin alla morte me ba lasciato cacba
re il sangue: Dicto contra coloro che son tardi in dar
o in rendere el beneficio.

Facecia. cxxix.

l Ambacbaria dona pisana fu prompta a respon
dere: un baffone uolendola schergnire gli dixe
il cazo del asino in salute: ꝛ ella presto rispose bo
be certo tu me pari un de quelli messi: per lo quale fa
ceto dicto se parti cõfuso. Facecia. c xxx.

ſ E lamentaua una femina rustica li suoi ocbeti ñ
star bene ꝛ essere affacturati per le parole duna
sua uicina la quale bauendoli laudati non bauea poi
dicto dio ue benedica come se suole uulgaremente di
re: odendo questo un giouene gli dixe adesso uedo la
casone pcbe la mia mencbia nõ be stata si bene questi

di passati come solea τ era molto debilitata: Certo ha uēdola ūa giouene laudata nō hauea giōta la benedictione: p la qual cosa credo che sia affacturata nō hauēdo mai dopo leuato il capo. dagli dōque la tua benedictione acio ce aquista le forze usate.

Facecia. c xxxi.

i N una sedictiōe de la cita de fiorēza nella quale li citadini per lo stato d le cosse faceāo geurra insieme: Vccidendosi alchuni de laltra parte da gli aduersarij con grādissimo tumulto. un d quelli cherāo da longi uedēdo le spade nude τ li homini correr domādoe ali circonstanti che cosa li se faceua. Alhora ūo il cui nome era piero dego li dixe Li se diuidono gli offi ij τ gli magistradi della citade: dixe quello altro Io non uoglio cosse che costano tanto care τ in cōtinēte se parti. Facecia. c xxxij.

u No amico cōfortaua uno usuraro gia uechio che lasciasse lusura τ consigliarse ala salute d lanima sua τ ala quiete del corpo Et cō multe parole gli suadeua se liberasse da quella molestia τ infamia d uita. Alhora dixe quello cōe tu mi cōforti io faro. certo la mia arte uale si pocho chel me necessario etiaz ī uito lasciare questo exercitio Non p la cōscientia del peccato Ma p paura d perdere le cosse acqstate uoleua lassare la usura.

Facecia. .c xxxiij.

s Ogionse unaltro dui dicti faceti de dui oratori dui Abbati del ordie d sancto Benedecto eran del cōcilio de cōstantia li quali essēdo uēuti a piero d lūa lanti presso li spagnoli τ francesi papa a nome dl

concilio. Et lui nedutoli hauesse dicto dui corui uenire a lui: Non be da prehendere merauiglia dixe luno se corui uano alla scarmasse. Improperando a lui chera stato dānato dal cōcilio come una scarmassa ꝛ corpo puzulento. Facecia. c xxxiiij.

q Vesto medesino i la questione che haueano su pra la rasone del papato cō lui hauendo dicto piero. Questa e larcha de Noe demōstrando apo se esser la rasone del papa ꝛ in larcha de noe dixe furēo multe bestie: Facecia. c xxxv.

s Olazando uno me recūtoe ꝛ dixe una giouene ta maritata ad uno notaro multo giouene non multo doppo che era ādato a marito comincio ad isi marsse in tāto che tuti pensaueno douesse morire. certo i medici desperauano la sanitate ꝛ la dōa perduta la fauella li ochi chiusi; il spirito rinchiuso parea morta: Rincrescea al marito ꝛ molto se dolea pder la dona cossi presto quale hauea cognosciuta ō raro ꝛ come debito summamente amaua Deliberoe donque iante che morisse la dōa coir seco ꝛ facto partir ognihomo ꝛ dicēdo che uolea dir nō so che alla dōa la cognobe Quella incōtinēte si cōe il marito li hauesse messo noua uita nel corpo comincio de respirare ꝛ li ochi mezi aperti comincio un pocho parlar ꝛ cō la uoce sūmissa domandar il marito alegro ꝛ iocundo hauēdoli dicto se uolea cosa alchuna. domādoe da beuere. Il che datogli poi con lo cibo liberoe: la cui casone cōcede te luso ōl matrimōio p exēplo: dunque di questo si po cōprehēdere che questa medicina ale dōe molto uale.

Facecia. c xxxvi.

n Icolao anaguino solazoe el papa Eugẽio qual dicea fauoregiare multo li stolti ꝛ pochi sagi. Certo essendo noi multi de uarie cosse come se fa confabulanti: alcuni accusauano liniquita de la fortuna ꝛ dicẽdo a le cosse sue essere molto aduersa: Allora Nicolao homo dotissĩo ma de igegnio icõstante et de mala lingua. Nessuno homo he che uiua dixe: a cui la fortũa sia stata piu aduersa di me ĩ ueritade essẽdo a questo tempo il regname della stultitia ꝛ io ueda quasi tuti gli mati ꝛ stolti: ꝛ nomioe Angeloto ãche tra loro a grãde dignitate ꝛ officij essere ascíesi: Io solo sõ lasciato del numero di stolti a cui nõ se cõcede cossa alcũa: Et questo male uene solamẽte p malignita ꝺ la fortuna.

Facecia. .cxxxvij.

b Onifacio papa nono fu de natiõe neapolitana de la famiglia di tõacelli: se appellião uulgaremẽte tomacelli uno cibo facto ꝺ figato de porcho multo pistato ꝛ a modo ꝺ una palla iuolupato nella reticella iteriore ꝺl porcho: Andoe Bonifacio a perosa el secundo anno del suo papato. Erano seco li fratelli ꝛ multi parenti de quella casa li quali eran uẽuti a lui come se fa per cupiditate de honori ꝛ de guadagno Intrato nela cita el papa seguiua la turba di principali tra quali erani li fratelli ꝛ laltri de quella famiglia. Alchuni piu curiosi de sapere cherno gli homini spiauano che erano quelli seguiuano Dicea luno ꝛ ancho ra laltro Questo he Andrea thomacello lo altro he Iohãne thõacello ꝛ numerãdo multi thomacelli: uno piaceuole homo dixe ho he questo he stato un grãde figato dal qual sõ producti tãti thomacelli.

Facecia cxxxviij.

e Ra ragionamento tra compagni quale pena a le moglie impudice se douesse statuire: Bonifacio salutato pensaua esser idonea quela pena de la quale mina cioe alla dona suo uno da tolentino suo amico uolēdo noi saper la pena. Antonio de manuo dixe homo non de tropo stima ha una dona assai liberale ꝛ a me qual che uolte obediente. essendo io andato a casa sua una uolta stando de nocte de fori. udi loro insieme littigāti agramente: Riprehendeua il marito la moglie ꝛ accusaua la sua impudicitia Ella come costume de tale negando se defendeua. Alhora el marito tra il gridare dixe giana giana io nō te batero ne feriro: ma io te fotero tanto che empiro la casa de fioli ꝛ cusi sola cō fioli te lasciaro a casa ꝛ partirome. Risimo tuti il modo del supplitio p lo quale quel stolto gli flagitij ō la moglie pēsaua uēdicare. Facecia. cxxxviiij.

f Ra uenitiani ꝛ duca de Millano era pacto de pace p deci āni In tanto essendo nasciuta guerra tra lo Duca ꝛ Fiorentini parēdo le cosse ō fiorētini in pegiore loco. Li uenitiāi assaltreno el duca qual ñ temea cosa alchuna hostile ꝛ rota la pace: brexia occupareno: dubitando sel duca fusse stato uēcitore tuta la guerra se uoltasse contra de loro. Poscia questionādo ūo fiorentino ꝛ un uenitiano de questa co a īsieme ꝛ dicēdo il uenitiāo uoi siti obligati a noi ō la nostra liberta. Certo p nostra opa siti liberi. Questo nō he uero dixe el fiorētino p reprimere le sue ciāzie: uoi ñ haueti fati liberi noi: anzi noi ue habiamo facti traditori. Facecia. cxl.

g Regorio duodecio i nãzi che fusse creato papa in cõclaui etiam dopo promisse de fare molte cose per tore uia la scisma quale era alhora nella chiesia: ꝛ tanto i quello che hauea promesso alchuni giorni perseueroe: che etiam promisse se bisognaua lassar il papato. Poscia gustando la dolceza de la dignitade: le promesse ꝛ giuramenti cassoe: ꝛ annuloe non seruãdo cossa alchuna de quele hauea promesso. Non potẽdo patire questo el Cardiale burdegalẽse homo graue ꝛ de cõsiglio singulare: parlando meco alchũa uolta ꝺ queste cose: Questo ha facto dice come fece altre uolte un buffone bolognesi: dicendo che uoleua uolar. Pregãdo me uolesse narrare la fabula: uno buffone dixe nouamẽte su a bologna el quale significoe palesmẽte ad ogni homo che uolea uolare da una torre quale he uerso el põte de rufello piu de uno migliaro fuori ꝺ la citàde. Cõgregato nel di statuito quasi tuto el populo bolognese cõ el caldo ꝛ cõ la fame li macero delezandoli fin al corichar del sole: Stando tuti suspesi nel animo al aspecto de la torre expectando lo uolato ꝺl homo: Et mõstradosi quello i zima ꝺ la torre ꝛ battesse le ale a modo ꝺ ũo che uolesse uollar: ꝛ fingesse ꝺ butarse giu: Era grãde gridare del populo a questi segni guardãdo cõ la bocha apta allora Il buffone fialmẽte dopo locaso ꝺl sole: acio paresse hauer facto qualche cosa: uoltate le rene al populo mõstroe el cullo. cossi delezati tuti in quel giorno ꝛ tediati intrarono de nocte nella citade: Et a questo modo dixe el cardiale dopo tãte demõstratiõe Gregorio finalmẽte mõstrando quello ꝺ dietro ne ha satisfacto.

Facecia. c xli.

h Auea cõmesse altre uolte il papa Martio ad Antonio lusco certe lettere da fare ꝛ hauẽdo li lecte cõmando il Papa che fussero anche portato ad essere lecte da uno nostro amico del quale multo se fi daua: Quello chera uno pocho scaldato nella cẽa dal uino al postuto improperoe le lettere ꝛ i altro modo commãdoe fussero scripte. Albora Antõio dixe a ber tholameo de bardi quali gli era. Io faro nele mie let tere quello che faceua altre fiate un sertore i uno zipo ne de Galeaz uesconte. domane in nanze chel beua re tornazo ꝛ le lettere starano bene. Poscia domandan do Bertbolameo che cossa era questa: Galeaz uescõto dixe antonio patre del ducha uechio de millão era bo mo grande grosso ꝛ corpulento. Questo usando spe so multo cibo ꝛ multo beuere come de costume i li cõ uiti di principi: Doppo cena andando a dormire face ua chiamare a se il sartoze il quale agramente ripre hendendo dicea hauergli facto il zipone tropo streto Et commandauagli lo alargasse acio non li fusse mole sto: Sara facto signoze dixe il sartoze: domãe stara mol to bene: Poscia butata la ueste su la pertica non muta ta cossa alchuna: Et dicendo laltri perche non alarghi le ueste quale strenge troppo il uẽtre del signore: Do mãe dixe quando il signoꝛ doppo la digestione sera le uato ꝛ sera ãdato a cachare la ueste sera larghissima. La matina riportaua il zipõe del quale uestito dicea adesso sta molto bene nõ me offẽde in alchun loco: A questo modo antonio dixe la epistola sua piacera dige sto il uino. Facecia. c xlij.

f Vrono recitate una uolta letere dinanzi li priori
fiorẽtini narrante alcũe cosse de ũo homo nõ tro
po accepto alla republica. Et essendo necessario referi
re spesso il nõe ƌ quello ĩ le letteṝ acade cħ a quei nõe
agiũgesse il p̃facto cõe se direa paulo. Alhora ũo ƌ li
astãti hõo grosso ƌ letteṝ: pẽsando quella parola esseṝ
honoreuole ꝛ una grãde laude esseṝ cõtẽuta ĩ la paro
la del prefacto cõe se hauesse scripto sapiẽtissĩo o uero
prudẽtissimo i cõtinẽte comĩcioe a gridaṝ esseṝ idegna
cosa cħ uno homo inimico ƌ la republica fusse appella
to perfecto. Facecia. c xliij.

f Imile a questo ũo ƌ la mia tribo nome Matheo
tio hõo rustico cõmosse riso a molti. Nel giorno
de festa in lo cõuiuio di sacerdoti al cui aparechiamẽ
to lui ꝛ molti altri eran p̃posti: Essẽdo da referiṝ gra
tie ali sacerdoti li quali molti eran uẽuti da lõgi. que
sto a cui era cõmesso il ringratiaṝ multo uechio: patri
mei dixe sel'ue mãchato cosa alchũa pdonatene: Non
hauẽo facto quelo doueuamo. Ma p lo mõ de le nr̃e
faculta ue hauẽo tractati secũdo lignorãtia nr̃a Pẽsoe
lhomo grosso il quale cercaua qualche parola resonã
te se haueṝ dicto quel p summa laude cõe se prudẽtia
o sapiẽtia hauesse dicto. Facecia. c xliiij.

c Ercãdo alchũi nel palazo ƌl papa tra quali erão
li secretarij ꝛ regionãdo ƌl ignorãtia ƌ coloro. la
cui doctria tuta pẽde ƌ le formule li quali nõ adduca
no casone ƌ quelle: Ma solamente dicão li supiore cu
si scripto hauere lasciato: Racello bolognese homo
multo solazeuole Questi dixe sono simili ad un nota
ro (ꝛ dixe il nome) suo citadio al quale essẽdo uẽuti

dui p far tra loro un cōtracto de vēditiōe τ lui tolta la pēa comiciādo de scriuere domādasse il nome loro τ lūo dicesse hauer nome gioane phylipo τ laltro anto nio. Rispose icontinēte il uotaro quelo istrumēto non poterse tra lor fare Cercādo lor la casone dixe sel uē ditore nō ha nome corrado et lo emptore titio questi soli nome hauea aparato nelle sue formule Non se po rogare o uero ualere di rexone questo contracto Et di cēdo lor nō poterse mutare li nome τ quelo stesse fir/ mo nel preposito pero che le formule sue cōtineuano: cusi dete comiata a gli homini nō osando mutare gli nome se partirēo queli τ ādarono ad ūo altro lasciato quello stolto il qual se daua aditēde di cōmeter falsita si hauesse li nomi de le sue formule commutate.

.facecia. cxlv.

u No homo doctissimo citadio romāo me narroe spesso ūa cosa nō da sprezar la quale uno suo ui cio homo non stolto a lui esser acaduta narraua: quella e de questa māeria. Se leuo ūa fiata al splēdor de la lu na credēdosi esser giorno essēdo nocte grāde p ādare alla sua uigna cōe costume de romāi de coltiuar bene le uigne. Vscito de fora de la porta hostiese suegliati li guardatori gli fu apta. Vide ūa dōa chel pcedea: τ pē sādola esser qualche dōa ch p deuotiōe ādasse a san pa ulo essēdo acceso de luxuria affrezio lādar acio la gion giesse: Et po chera sola credea piu legieramēte adim pir la sua uolūta. Essendo appropiquato ad essa da la uia drita ādo ad un setero. Questo hōo ādo piu psto temēdo de pder quella cōmodita a lui offerta de cogno scer quella dona Andato piu inanzi i uno diuerticolo

comprexa la femina tacẽte a terra la butoe ⁊ la cogno
be. Il che facto subito desparse lasciato uno fetore sul
fureo. L homo sentẽdosi esser i terra herbosa sbigoti
to leuosse ⁊ tornosse a casa Ogni homo pẽsaua quella
esser illusione diabolica.

Facecia. cxlvi.

e Ra p̃sente angeloto uescho anaguio quãdo cur
tio recitoe questo: Et dixe unaltra fabula simi
le a questa uno mio parẽte dixe: ⁊ appellolo p nome ꝺ
nocte andãdo p li deserti de la cita se scontro in una
quale pẽsaua esser femia ⁊ certo bellissima secũdo chꝫ
parea ⁊ la cognobe: Alhora quella p spauẽtarlo se mu
to in forma de homo turpissimo: ⁊ dixe che hai tu fac
to: O mato in uerita io tho inganato Et lui senza pau
ra Come te piace dixe ⁊ io te ho machiato il culo.

Facecia. cxlvij.

u No cortessano ꝺ nostri multo auaro spesso anda
ua alla tauola de la famiglia quando mangiaua
no: ⁊ gustaua el uino si era bene adaquato Simulaua
ꝺ far quello acto usassero bõ uio: hauẽdo ueduto que
sto certi famegli communicato il conscilio supposero
nela tauola una uolta urina frescha per uino quella ho
ra che pensauan il patrono douer uẽire: Andoe colui
come era sua usanza: ⁊ hauendo beuuta la urina nause
ante ⁊ quasi ructãti con grande gridare se parti mina
ciãdo multo a coloro che hauean pẽsato questo Quel
li con riso finirono la cena: Questo me narroe
poscia colui che hauea machinato quelo con multo ri
so.

Facecia. cxlviij.

u No patre hauēdo spesse fiate I darno hauer rip so la ebrietade d̄l figliolo ueduto uno embreia cho ūa uolta nella uia dishōestamēte ⁊ scoperti li mē bri uergognosi :brutamēte Iacere ridēdo molti fac u li circūstanti :⁊ scernēdolo:il figlio a cusi uergognoso spectaculo domādoe pēsando per questo exēpio se do uesse guardare da la ebrieza: Ma quello ueduto lēbri acho :patre sapia dixe oue quel uio p lo quale questo he facto embriacho acio io degusta la dolceza de quel uio: Nō se uergognoe p la turpitudie del embriacho anzi se commosse p la dulcedine del uino.

Facecia. cxlviiij.

e Ssendo etiam Bisbia adolescēte nobile multo dissoluto i tāto ch̄ era uergogna ⁊ opprobrio a li altri de quella famiglia ad se il chiamo una fiata Symōe ceculo suo cognato uechia di grāde auctorita ⁊ molto sazio Et hauēdo cō molte rasōe confortato il giouene a meglioze uita detestādo li uitij ⁊ lodādo le uirtute:poscia ch̄ hebbe phortato Symōe dixe quello tu hay oznatamēte ⁊ bene dicto come he diceuole ad homo eloquēte: Ma io cento uolte ho odito i questa sentētia piu bele oratiōe nō di meno mai nō ho uolu to fare cossa alchuna d̄ quelle fixean dicte : Niēte piu quello de sopra cō lo exempio che questo cō le parole gioue . Facecia. .cl.

u No camerinese che desideraua d̄ ādare per lo mondo p uederlo comādoe che ādasse i fin al castello di macerata Et hauēdo facto quello Il mondo uniuerso dixe Rodulfo tu hay ueduto dicēdo chel mō do non he altro che colli monti ualle pianure loghi

coltiuati ꝛ non coltiuati boschi silue le qual cose erão i quel spacio di quel logho. .facecia. cli.

b Auea uno pusino ũo uase de uio sapido ꝛ bo no molto picolio Essẽdo mãdato da ũo un fanciulo a lui cõ uno uassello grãde: tolto in mão il uaso ꝛ messelosi al naso: bohe dixe questo uaso puza molto mai nõ mettero il mio uio cosi gẽtile in questo Vane a quello che tha mandato ꝛ reportalo.

facecia. .clij.

d Ve femine romãe quale io cognobe ꝺ diuerse eta ꝛ beleza: ãdarone a casa ꝺ uno cortesano ꝺ nostri p uoluptate ꝛ p p̃mio: Et hauẽdo quello cognosciuta doe fiate la piu bella: laltra una uolta solamẽte tochoe acio nõ se credesse essere stata refutata: ꝛ si perche tornasse de laltre uolte cõ la cõpagna. partẽdosi loro gli diede i dono tella de lino non diuidẽdola ꝛ nõ discernẽdola quãta douesse essere la parte de ciaschũa In diuisiõe ꝺ quella naque ũa questiõe tra le femie: lũa uolea le doe parte secũdo lopra facta: ꝛ laltra la mita de secũdo le psone richiedea. diuerse ꝛ uarie ragione da luna parte ꝛ da laltra erão adducte dicẽdo lũa hauer durata magior fatica ꝛ laltra se essere equale: da le parole uenero ale batiture ꝛ alle unghie ꝛ capegli primamẽte li uicini: poscia li mariti cõcorrẽo quali ñ sapeão la casone dela questiõe. ciaschũa ꝺ loro dicẽdo hauere receuta uillãia de parole: ꝛ ciaschũo di mariti defendendo la causa de la moglie. la guerra de le dõe desciese alli mariti Con bastoni ꝛ pietre se faceua la cossa: fin a tãto che la uẽuta de gli homini cõcorrenti parti la questiõe li mariti nõ sapiẽdo la casõe ꝺ la que

stione seruão odio τ inimicitiã renchiusi nella pregio
ne a modo romano La tella per causa nõ discussa he
apresso uno nõ diuisa:ma occultamente se tracta da le
done la diuisione:se domanda ali doctori quid iuris.

Facecia. cliiij.

h Auendo una fiata la uolpe fame per uolere iga
nare le gallie qual isieme col gallo erão ascieſe
su uno grande alboro:oue ella non poteua andare.an
do lusingando al gallo τ hauẽdolo piaceuolmente sa
lutato che fai tu qui dixe in questo logho alto: Non
hai tu odito queste nouelle fresche a noi cossi salutifer
Non dixe el gallo: Certo dixe la uolpe io son uenu
ta in nanzi a cõmunicare techo questa allegreza: Eglie
facto uno concilio de tuti gli animãti nel quale hã
no firmato pace perpetua tra tuti li animãti per si fato
modo che nesune isidie ne ingiurie se posseno piu far
da luno al altro .ma tuti godeno la pace et la concor
dia: E licito a ciaschuno partirse et solo oue uole an
dare securamẽte :discendeti dõque τ faciamo questa fe
sta: Cognosciuta la fallacia d la uolpe rispose il gallo.
tu me porti una bona nouella τ a me molto grata: τ
alziato il collo τ simile ad uno che uolesse guardar lõ
ge se dricio impede Et albora hauẽdo dicto la uolpe
che guardi :dui cãi dixe correti molto forte cõ la bo
cha aperta: Albora la uolpe tremente Sta cõ dio dixe
a mi cõuien fugire inanzi che uengano τ cominzoe a
fugire.a questa il gallo oue fazi τ perche temi: Cierto
facta la pace non se debe temere cosa alchuna: Io dubi
to disse la uolpe che li cani nõ habião oduto lo decre
to de la pace a questo modo ligano fu scernito per iga

no. Facecia. cliiij.

u No homo libero in parlare dicẽdo alcũe cose i lo palazo del papa: ꝛ usando gesto ꝛ solazo piu dissoluto: che fai dice il compagno dicẽdogli stolto al lora quello dixe questo me reputareue in gran guadagno: Io non posso per altro modo esser caro a colloro che regnano adesso: essendo questo tẽpo di stolti e loro sogli godão le cose. Facecia: clv.

b Auea un caualier fiorentino molto nobile una donna litigiosa ꝛ peruersa. quale ogni giorno ad uno religioso: o uero cõe se dice suo deuoto le querelle del marito: ꝛ uitij reportaua. Questo reprehẽdeua il caualiero alchũa uolta admõito per parole ẟ la dõa ꝛ acio che ponesse pace tra loro priegoe lhomo se uolesse cõfessare: la qual confessione facta nõ dubitaua essere tra loro cõcordia Gli obedi el caualier ꝛ hauẽdo il religioso cõmandato uolesse narrare li soi peccati: dixe nõ he bisogno ogni cosa la quale io ho cõmisso ꝛ molto piu the stato recitato da la mia dona.

Facecia. clvi.

f Ireua cognosciuta da lo adultero una femia senese. Questo doppo il coito hauendo in sua cõtumelia dicto: mai in altra femina nõ hauere trouato magior pota: quella credẽdo quello essere dicto p sua laude. per tua gratia dixe tu dice questo non per mio merito: dio uolesse ch io ne hauesse tanta copia come tu dice io per quello me reputaria assai piu nobile et de magiore precio. Facecia. clvij.

i O andaua una uolta al palazo del papa passaua uno de nostri capellaci a cauallo forse da

pẽsieri implicato:a questo uno scopto il capo feci reue
rẽtia:nõ ci hebbe la mẽte il ueschouo: Ma quello cre
dẽdo lo hauesse facto p supbia o p arogãtia dixe quel
lo nõ ha lasciato la mita del suo asino a casa Il porta
tuto seco.significoe quel esser ũo asino il qual ñ respõ
desse a queli che reuerião. Facecia. clviij.

a Ndãdo una fiata aspasso p la cita io ꝛ zucharo
piu piaceuole che tuti gli homini niuẽti uẽimo
ad uno locho oue se facea nozie lun domãe doppo ch
la sposa fu uẽuta a casa stetimo uno pocho p recreatõe
guardãdo glihomini ꝛ le dõe isieme dãsanti Allhora
ridẽdo zucharo dixe Questi hano cõsumato il matrio
nio.ꝛ io gia ho consumato il patrimonio Piaceuol
mente dixe di se medesimo il quale uenduti . tuti li
bẽi paterni tuto il suo patrimõio in mangiar ꝛ in be
uere hauea cõsumato. Facecia. clix.

p Iero de uineis homo docto ꝛ prudẽte fu secreta
rio de Federico Impator Il quale essẽdo nemico
d Alexãdro tertio papa ꝛ facesse guerra alle terre de
la chiesia cauoe gliochi a piero che era italico nasciu
ta iuidia cõtra lui poscia pẽtuto hauea facto male)il di
mãdoe i uno secreto cõsilio hauẽdo limpator gran bi
sogno de dinari consiglio piero le forze de la chiesa
con le richeze sue medesime douersi uincere ꝛ douer
si torre ꝛ distare a uso d la guerra (era quello a pisa)
tuti li ornamẽti de le chiese doro ꝛ dargẽto tra li qua
li quella corregia che cigea il templo era memorabile
piaque il cõsilio a Federico ꝛ cõ le spoglie d le chie
se apparechio lo exercito Allhora piero Impadore di
xe io mi son uẽdicato del iniuria da te iniustamẽte a

me facta Tu hai cõprato gli odij de gli homini ꝛ io p lo tuo sacrilegio te ho facto inimico de dio ogni cosa hor mai te sara cõtraria ꝛ cosi poscia fu Alexãdro fial mẽte uincitore: ruppe la supbia de limpadore cõ que sto dicto mõstroe le cose sacre ñ douersi trãsferri a usi profani Colloro che fano altramẽte esser pũiti da dio.

Facecia. clx.

e Ssendo dui Iudei da uenetia oue habitauão an dati a bologna: acadete che luno isirmato mori desiderãdo il uiuo che el corpo dl morto fusse portato a uenetia ꝛ far questo palesmẽte fusse probibito: tagli ato i boconi il pose in una olla mescolare diuerse spe ciarie aromatice ꝛ melle p si facto mõ che usciua uno suaue odore del olla. Questo uaso comãdoe ad uno al tro iudeo che uolea ãdare a uenetia il quale cõ una na uicula cõducẽdo il doglio p uno canale a ferrara acca de: molti erão mõtati su la nauicella: che uno fiorenti no che sedea presso il doglio essendo soprauẽuta la no cte mosso dal odore del doglio scopertolo comincioe de gustare quello chera dẽtro Et parẽdogli il cibo sa pidissimo tutto quasi il doglio mangiãdo quella noc te a pocho a pocho cõsumoe credẽdo de hauere man ghiato una cosa optia il iudeo discieso de naue a fer rara tolse seco il doglio ꝛ sẽtilo p la legiereza di quel lo esse uuoto Alora cridãdo lui essere fraudato dl cor po del iudeo conobe finalmẽte il fiorentino se essere stato sepoltura del iudeo. Facecia. clxi.

a Ntonio ramboto zeloso dela dona qual hauea spõsata a milano hauea gran paura che non ha uesse affar cõ altri. Et sempre giorni ꝛ nocte alla guar

dia di quella era intento a questo dormendo in sogno
auiene spesso che le cose uoltate Nel animo il giorno
occorão la nocte in sogno gli parue il demonio qual
gli prometeua la secureza de la dona sel uoleua fare
quello che li mostreria Et hauēdogli assentito ꝛ dic-
to chꝭ glera cosa gratissima ꝛ che gli darea qualche pre
mio. Togli disse questo anello ꝛ serualo diligētemē
te nel ditto. Cierto mentre che tul portarai nel dicto
mai la tua dona potrai coire cū altri nol sapendo tu ꝑ
la legreza suegliato Antonio dal somno senti lui hau
er il ditto nel conno de la dona optimo remedio di
quello anello ali zellosi acio che le done non possiano
cō altri coire nō sapēdo i mariti. Faceciac clxij.

d Omādata una fiata una femia da un homo qual
era la casone che essendo cosi participe d lo pia
cere del coito la dona come lhomo: li homini appetis
sano ꝛ seguissено le femine piu che quelle li homini
Alhora quella cō summa rasone: questo e statuito dixe
che noi siamo piu rechieste da glihomini. eglie certo
per che noi siamo sempre apparechiate ꝛ prōpte al co
ito Ma uoi non cossi In darno donque gli homini sa
rieno richiesti da noi nō essendo apperechiati: Sauia
ꝛ piaceuole risposta. Facecia. clxiij.

p Asquio senese homo loquace ꝛ iocoso mutato
il stato de la cita bandegiato da la patria uene
a ferrara andoe a lui per uisitarlo uno senese non di
troppo pretio il qual da uenetia tornaua a siena piace
uolmente receuuto da pesquino raginādo gli promis
se la sua opra se poteua far qualche cosa a siena i sua
gratia ꝛ che poteue alchūa cosa a iactantia sogionse ꝛ

dixe io son del corpo de questo stato alhora pasquino dio uoglia che crepa presto questo corpo dixe: acio ch tu ꝛ li tuoi simile presto usciati fuori. Piaceuolmente castigoe la iactantia di quello homo.

Facecia. clxiiij.

e Rano molti ragionanti insieme ꝛ come se fa p̄ ganti a se diuersi bene Et luno dicea uolere esser papa: laltro re: ꝛ laltro una altra cossa: alhora ūo fanciulo loquace chera presente Io dixe uorea esser ūo melōe domandato per che casone Rispose p ch ogni homo me anasareue il culo E molto usanza che quelli che uogliono cōprar meloni ci odorano leparte de dietro.

Facecia. clxv.

u No fiorentio hauea i casa uno giouene il quale mostraua lettere alli figlioli Quello p longa cōsuetudine prima la fantesca poscia la balia poi la madona finalmente li figlioli conobe. Sapēdo questo il patre era homo piaceuole domandato nella camera secreta il giouene poscia disse che tu hai fotuto tuti li mei il che te uerta in bene acio che nessuno sia excepto da questa sorte uoglio che fotti anchi me:

Facecia. clxvi.

b Oisio marsilio del ordine de sancto augustino homo de excellēte ingegnio ꝛ doctrina sieme domandato che significauan queli due apici nele mitree di uescoui cōstituiti Rispose essere significato p quel di nanze il nouo p quel dietro il uechio testamento i quali i uescoui debbeno hauer in memoria procedēdo piu oltra quel domandator ꝛ spiādo che signi

ficaua quelle cōe doe corregze le quale da lamitrea do
po le spalle pēdāo Ne luno ne laltro saper li uescoui
rispose Piaceuole risposta τ a molti uescoui accomoda
ti.

Facecia. clxvij.

u Na giouenetta un pocho simplice pturiua τ era
cōstituita in gran dolor: τ essēdo lōgamēte de
gran dolor cruciata τ alchūa uolta la comatre tolta la
lume guardasse lo logho piu secreto sel fanciullo usci
ua: gli dixe che guardasse etiā ð dietro p che alchuna
uolta il marito con lei da qualla parte era coito.

Facecia. clxviij.

u No pricipe spagnolo hauea un figliolo giouene
to de ligua maledica τ cōtumeliosa p la qual co
sa li hauea cōtracto odij ð molti p questa casone patre
gli hauea comādato ppetuo silētio Vbedite il figlio τ
sernaua silētio: accade i tāto che in uno cōuiuio solēne
ðl re p̄sente la regia ambi dui gli fussero: Il giouene i
laltre cose idustrioso seruiua el patre come muto: la re
gia chera ipudica credēdo fusse ueramēte muto τ sor
do τ che li fusse molto utile p̄goe il patre lo uolesse la
sciare seco: τ hauēdo impetrato quello il pose ale co
se piu secrete in tāto chera testimōio spesso de la ipu
dicitia: ad uno simile conuito il patre doppoi dui āni
fu p̄nte L. re in tāto hauea ueduto il giouene spesso il
quale tuti credeuāo esser muto: τ ministrādo questo al
la regia domādoe al patre il re se p accidēti o p natu
ra il figlio era muto ne luno ne laltro respose quello
ma p suo comādamento p lo mal dire suo: p̄goe il re
li uolesse dar licētia ð parlar: τ hauēdo il patre lōga
mēte facto resistētia dicēdo che seguirea qualche scan

dalo finalmēte p comandamēto del re cōcedete licētia al figlio de parlare Quello primamēte uoltatosi al re tu hai dixe una moglie la qual e maior putana e piu dishonesta ch quelle dl bordello: il re cōfuso ,phibi ch nō parlasse piu :e costume d alchūi i quali bē ch parla no dirado nondimēo d dir male Facecia. clxviiij

t Achono ardighello citadio d fiorēza lasciato tutor ad un pupillo hauēdo li bēi d quello lō gamente ministrati z tuti per la gola consumati Fi nalmēte essēdogli domādata la rasōe de la ministratio ne comandato dal maystrato che ,pducesse i libri de li trata z luscita: li mōstroe la bocha z il culo dicēdo ch nō hauea altri libri ch quilli lūo de lintrata z laltro de luscita : Facecia. .clxx.

u No fratre medicante haueua posto lochio ad una gioueneta bella del cui amore molto era acceso uergognādosi de quela rechiedere alchūa cos/ sa dishōesta pēso de inganare la dona con uersutia: molti giorni porto un dito idice fasciato simulādo pa tir grā dolore finalmente lamentādosi longamēte que lo domādādo la comare se hauea prouato alchūi re/ medij: molto respose quel ma nulla hauer giouato ūo solo medicamēto il qual gli hauea cōfortato un medi co se non potere usar z quelo era tale ch se uergogna ua dirlo : p̄gādo la dona non se uergognasse dire que le cosse ch spectano al medicare tanto morbo Quelo a modo duno molto timido dixe o essere da tagliar il ditto o uero essere da tenere p alchūo spacio di tēpo i la natura dūa femia fin a tāto ch p lo caldo lo bignōe fusse macerato z ch nō olsaua per hōestade richedere

quelo ad alcũa femia. la dona mossa a pieta pmette la sua opa. Quelo p la uergogna dixe esser bisogno ũo logho tenebroso po ch nõ osereua i loco chiaro usar tal seruitio: cõsẽti la dõa ñ timẽdo cosa alchũa di male quelo come fu uẽuto a loscuro stãdo a giacer la dõa primamẽte il ditto poscia il cazo pose nela pota: il ch facto il bignone essere apto dixe ⁊ hauer mãdata fora la fame il ditto idice a questo modo fu liberato.

Facecia. clxxi.

a Ngelloto romão Cardiale in molte cose piaceuole essendo uẽuto il cardiale greco cõ la barba secũdo lusanza molto lõga marauegliãdosi molti ch ñ hauea facto radere la barba secũdo la cõsuetudie de li altri Sta ben dixe questo certo tra tãte capre cõmodamẽte gli sta uno becho. Facecia. .clxxii.

u No pdicator al populo nela festa de san xporo cõ molte parole extolea il sancto che hauea portato xpo i spala ⁊ spiaua spesso chi e quello cha hauto tãta progatiua i terra ch habia portato il saluator: ⁊ essendo molesto i questa iterrogatiõe qual fusse stato simile d gratia d li astãti ũo piaceuole a cui ricrescea la frequẽta iterrogatõe: lasino dixe il qual la matre ⁊ lo figlio isieme portoe Facecia. clxxiii.

u No adolesẽte uerõese mẽoe p dõa ũa giouene ta di forma egregia ⁊ facẽdo lui tropo quel facto diuene pallido nel uolto macro ⁊ dbile d corpo: la matre solicita del figlio temẽdo pegior ifirmita mãdo il figlio alla uilla lõge da la dõa: quella trista p desiderio del marito uedute doe passere coeunte partite dixe da qui se la mia socera ue uede mandarau i diuer

u No gēouese patrono dūa naue oneraria il qual cōducto i frātia dal re cōtra liglese nauigoe portaua uno scripto nel quale era picto il capo dūo boue: ueduto questo un frācese nobile il qual portaua quela insegna naque questiōe il frācese prouocoe il genoese Il gēoese tolta la prouocatiōe uene nel cāpo alla bataglia sēza alchuno apparechiamēto: laltro con molte spese ornatissimo uene ī lo campo a loro cōstitutto: alhora il gēoese che cosa e quella dixe p che siamo uēnti a combatere: quello respose io dico che la tua īsegna e stata piu tosto mia z di mei che de toi: Albora il genoese che īsegna e la tua lo capo dl boue dixe il frācese: dixe il gēoese non e bisogno bataghare qui certo questo capo che io porto nō e capo d boue anzi e di uacha: cō questo piaceuole dicto la uana iactantia del frācese fu schernita. facecia. .clxxv.

a Lchuni genoese habitāti a pera qual e cita de gēoesi presso constātinopoli essēdo p mercātare uenuti a constantiopoli nasciuta questiōe tra loro z greci parte furono occisi z parte feriti: z essēdo dōandata iustitia dal impatore d quelli homicidi: quello prōptamente promisse de farla z comādoe che ī pena de la sceleraiie gli fusse rasa la barba: la qual pēa apesso loro pare ignominosa Il podestā d gēoesi che era a pera credendosi schernito diede licencia a parenti de genoesi che loro medesmi uindicassero le sue iniurie tolto donque el tempo intrarono dentro constantinopoli z occissero alchuni greci z alchuni feriteno gran querella in continente fu portata da limpera

dore al pretore di pera il quale domādaua la pēa del maleficio: quelo dixe liberamēte cħ pūireui li malfactori ꝛ il giorno cōstituito alla pēa pigliati li homicidi ꝛ li altri comādoe fussero mēati ī publico come da esse re pūiti nel capo. erāo uēuti ala fama de la cossa molti greci ꝛ tutto il populo di pera expectanti la pēa li sacerdoti erano parechiati cō le croce p portare li corpi di morti Albora il p̄tore facto p lo trōbeta silētio comādoe che a tuti i malfactori fusse raso il culo dicendo che gēoesi nō in la faza ma circa le nadeghe portano la barba cossi la rasora de la faza ꝛ d̄l culo fu equata a punire li malesicij. Facecia. .clxxvi.

i N kalēde di magio li romani uarie generatione d̄ legumi i quale appellāo uirtute li milāesi dicono il māgiar di sancta concha corāo īseme ꝛ māgiāo Francisco lauegio milāese essēdo recitato quello p solazo tra cōpagni: nō e da marauegliar dixe se romāi d̄ generano da li maiori po che māgiāo ogni anno le uirtute. Facecia. clxxvij.

u Sanza nella cita d̄ roma cħ linfermi mandēo lurina al medico cō un o dui carlini acio cħ consiglia ala sanita. un medico quale io conobe d̄ nocte scriuea molti remedij a īfirmitade i cedule quale se chiamano recepte: queste tute meteua i lo sacculo la matia quādo fixeāo portate le urine domādato il remedio pōea māo al saculo ꝛ tollea quella cħ gli ueneua a caso nelle mane ꝛ togliēdole dicea al domādāte Prega idio te la māda bōa Mitera la cōdictiōe de quelli a quali nō la rasone anzi la fortuna giona.

FINIS.